

Sommario



Padre Anavio e il Panorama di Leonessa

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

e-mail: suosanto@libero.it

internet: www.leonessaelsuosanto.it

Direttore responsabile: pro tempore

Orazio Renzetti e Carmine Ranieri

Redazione:

Alberto Paoletti, Luigi Nicoli, Mario Polia
Massimo Bigioni, Orazio Renzetti,
Carmine Ranieri

Progetto grafico e impaginazione:

Alberto Paoletti e Giovanni D'Angelo

Registrazione:

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

Offerte:

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPT3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

Hanno collaborato:

Agabiti Filomena, Agabiti Paola, Alesse Ernesta, Blasi Augusta, Chiarinelli Mons. Lorenzo, Cicchetti Franca, Clivi Pino, Conti Galafro, Conti Tecla, D'Agostino Orante Elio, Donati Roberta, Fragola, Galasso Nicola, Giangrande Ernesto, Giovannetti Ornella, Gizzi Angela, Gizzi Gianluca, Laureti Maria, Laureti Renata, Lucarelli Mons. Delio, Lucci Luisa, Mostarda Chiara, Nardino, Paiella Simonetta, Rauco Alfredo, Rauco Rossana, Rossi Virginia, Santoprete Lorenzo, Tatti Alessandro, Zelli Anna Francesca, Zelli Maria

Stampa:

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it www.grafichemillefiorini.it

Finito di stampare nella seconda settimana del mese di maggio 2018

Il prossimo numero maggio - giugno verrà spedito alla fine di giugno 2018, gli articoli dovranno pervenire in redazione entro la prima settimana di giugno.

Editoriale

Continuiamo... 1
Frate Orazio Renzetti e frate Carmine Ranieri

Meditando le parole del Santo

Sulla conversione dei peccatori e della carità divina - III parte 3
Mario Polia

Cronache

74° Anniversario degli eccidi dell'aprile 1944 6
Alfredo Rauco

Il Triduo Pasquale 8
Frate Orazio Renzetti

Inserto Speciale: padre Anavio Pendenza

Linee biografiche di padre Anavio 10
Frate Nicola Galasso

Quarantanovesimo anniversario di ordinazione sacerdotale... 12
Frate Orazio Renzetti e frate Carmine Ranieri

Leonessa dà l'ultimo saluto a padre Anavio Pendenza 16
Lorenzo Santoprete

Omelia di Mons. Domenico Pompili... 18
Redazione

Come ho conosciuto padre Anavio 20
+ Delio Lucarelli

Mi è caro ricordare padre Anavio 21
+ Lorenzo Chiarinelli

Quel saio con la macchina fotografica 22
Redazione Frontiera

Instancabile volontà di rendersi utile a tutti 23
Pino Clivi

Un autoscatto, immagine della sua vita 24
Frate Orazio Renzetti

Onestà d'informazione 26
Galafro Conti

Franciscu e Pippinu 27
Fragola

Stima! Rispetto! Amicizia! 28
Ernesto Giangrande

Un inscindibile Trinomio... 30
Luigi Nicoli

In memoria di un poeta della natura 32
Mario Polia

Una guida sul cammino della vita 34
Alessandro Tatti

Padre Anavio: professore, parroco, amico! 35
Alberto Paoletti

Quello che non si osa dire.... 38
Editoriali di Anavio Pendenza

Attualità

Approvato il piano di Ricostruzione 44
Gianluca Gizzi

Cronache

Il Sindaco di Leonessa...è Deputato della Repubblica 46
Alberto Paoletti

Verso il raduno degli Alpini.... 47
Nardino

Pubblicato il Manoscritto n° 3 di San Giuseppe 48
Orante Elio D'Agostino

Comunione di intenti 49
Frate Carmine Ranieri e frate Orazio Renzetti

Continuiamo...

Frate Orazio Renzetti e frate Carmine Ranieri

R*ipartire*, è l'invito che viene da questo tempo pasquale dopo la mestizia del venerdì santo e il silenzio del sabato santo; *ripartire*, è lo stimolo che suscita in noi la primavera dopo le rigide giornate invernali; *ripartire*, è il desiderio unanime di superare la crisi di valori che attanaglia il mondo intero; *ripartire*, è lo spirito con il quale ogni cristiano intende voltare pagina dopo momenti di aridità e fatica; *ripartire*, è la spinta che anima i sentimenti di tutti noi che desideriamo la continuità della rivista "Leonessa e il suo Santo" dopo la perdita del caro padre Anavio.

Ovunque andiamo, da Leonessa alle frazioni, da Rieti a Roma, o altrove, la domanda che ci sentiamo rivolgere è la stessa: "Ed ora il bollettino?". Avvertiamo questa domanda come l'esternazione di una profonda stima nei riguardi di padre Anavio, che per anni ha amato questa terra leonessana, incitando le persone del luogo alla crescita, immortalando foto con gli occhi di un cristiano appassionato del creato e del Creatore, ma giunge altresì come un invito a non lasciar morire un'eredità così feconda; pertanto abbiamo deciso di continuare l'opera di padre Anavio, avendo lui compiuto il suo mandato terreno a soli 75 anni di età.

Raccogliamo questo testimone con un po' di

trepidazione: anzitutto perchè non è facile trovare un frate che possa dedicarsi a tempo pieno a questo lavoro; poi perchè con padre Anavio è venuto meno un fotografo che impreziosiva gli articoli con le sue foto; per non dire della puntualità con cui egli rispondeva all'attesa dei lettori. Ma per tranquillizzare tutti, diciamo subito che i collaboratori storici hanno confermato la propria disponibilità e inoltre ci sono nuovi volontari desiderosi di offrire il proprio apporto per far vivere ancora la nostra rivista, ormai al suo 54° compleanno.

Questo calore lo dobbiamo innanzitutto al fatto che padre Anavio ha saputo trasmettere l'attaccamento alle tradizioni, all'operosità della



gente di montagna che ha conosciuto e stimato personalmente; alle opere d'arte custodite nel paese e nelle frazioni, alla bellezza della natura che incastona come una perla ogni angolo di questo paradiso terrestre.

Diciamo con profondo senso di rispetto, che non si può far questo se non si ama ciò che si sta facendo o il luogo in cui si sceglie di vivere. E' vero che lui è vissuto qui tanto tempo, ma è stata una scelta condivisa soprattutto dai superiori provinciali dell'Abruzzo, il quale hanno visto in lui un attaccamento per tutta la realtà leonessana e soprattutto una passione nella cura della Rivista per farla crescere fino alla qualità di contenuti raggiunta nell'oggi.

Il suo attaccamento a San Giuseppe da Leonessa lo abbiamo visto attraverso i contenuti che lui ha offerto nella rivista: gli scritti, i luoghi, i personaggi che ne hanno parlato, le foto dei quadri del Santo custodite in vari conventi della penisola e all'estero, sono stati raccolti minuziosamente e conservati in un'apposito archivio al quale poter attingere anche per il futuro.

Non possiamo certamente dimenticare il dono prezioso del volume "Leonessa per immagini", lì dove a farne da guida sono state le parole di Papa Francesco con la sua lettera enciclica "Laudato si'", sulla cura della casa comune, e dove le foto di padre Anavio danno corpo alla bellezza del creato, colta nella varietà delle quattro stagioni dell'anno, come a significare che Leonessa è una città dove poter vivere in tutte le stagioni della vita.

Con sé si è portato un grande desiderio, quello di rivivere con il caro padre Mauro Coppari, l'amore per il Santo e la vitalità con il quale i due confratelli riuscivano, uno con i propri piedi e l'altro con la propria penna e macchina fotografica, ad arrivare a tutti quei leonessani che, come loro, hanno amato e amano questa meravigliosa città.

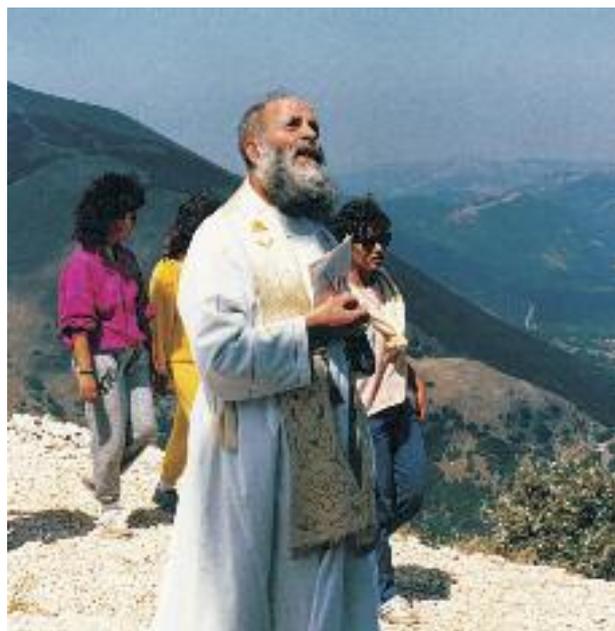
Ora, insieme da lassù, benediranno tutti co-

loro che continueranno quest'opera di evangelizzazione e comunione che è la Rivista "Leonessa e il Suo Santo".

A tutti coloro che ci hanno manifestato affetto, stima e disponibilità, vogliamo dire il nostro grazie e invitare tutti a collaborare affinché il *giornaletto* continui ad essere presente nelle case di tutti i leonessani e amici del nostro territorio. Per concludere, desideriamo, ricollegarci alle parole profetiche di padre Anavio pubblicate nell'ultimo editoriale:

«Cari leonessani, non rassegnamoci, ma combattiamo le difficoltà per rendere migliore Leonessa. E ricordiamoci che "Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo"» (Seneca).

Pertanto, questo numero della Rivista non è soltanto una ripartenza dopo un evento luttuoso, ma la continuazione di quanto hanno lasciato padre Mauro e padre Anavio dopo il loro intenso cammino umano e cristiano.



S. Giuseppe da Leonessa,
un dono della Misericordia di Dio

Sulla conversione dei peccatori e della carità divina*

III parte

Mario Polia



Dopo aver invitato il peccatore ad aprire le finestre dell'anima al Salvatore perché la luce della grazia la inondi e redima, il Santo passa a introdurre la seconda parte del suo sermone dedicato alla carità divina citando il Cantico dei Cantici. Spinto dall'amore, dai suoi cieli infiniti l'Onnipotente si china per bussare alla porta che l'ingrata creatura, vittima del peccato, ha chiuso alla sua grazia e alla sua misericordia:

«Aprimi, sorella mia, mia sposa, mia amica, mia colomba, mia bella» [Ct 5, 2].

Nel bussare all'uscio dell'anima, Dio usa cinque parole di lode accompagnate da un solo imperativo: «*Aprimi*». Vuole soltanto che la creatura socchiuda l'uscio: il resto lo farà il suo amore che, come sole che irrompe vittorioso in una stanza buia, dissiperà tenebre e gelo rendendo l'anima partecipe della sua luce, del suo calore e della sua gloria.

«Vedi, anima? Il tuo Signore ti chiama "sorella" sua perché tu sei fatta a sua immagine e somiglianza. Ti chiama "sposa" perché a questo fine ti ha donato l'anello della santa fede, affinché tu possa regnare in cielo per l'eternità assieme alla sua divina maestà. Ti chiama "amica" per i molti servizi che ti ha fatto. E ti rivolge queste parole perché riconosca in lui il tuo benefattore e l'amico colmo d'amore infinito per te. Proprio così, mio Dio, ti riconosce l'anima mia!»

Infondendo, all'origine, il suo soffio nell'humus dell'umana natura, il Creatore ha reso la creatura partecipe della propria natura divina e della propria eternità sicché l'uomo, figlio del Padre celeste gli è allo stesso tempo fratello nella seconda Persona della Trinità poiché il Figlio, per attuare il progetto di redenzione, ha assunto natura d'uomo. Allo stesso tempo, l'anima in cui Dio pone la sua residenza diviene per ciò stesso sua sposa. Per ricordare questo mistero, il Santo usa il simbolo dell'anello che gli sposi si scambiano nel rito del matrimonio, la vera nuziale: la "fede". Unita a Dio dalla Fede, l'anima assurge alla condizione regale di sposa dell'Onnipotente diventando compartecipe della sua gloria in eterno.

«Ti chiama “colomba”, o anima, perché come colomba ti ha fatto recare al fonte battesimale; perché vuole saziare la tua sete di colomba col suo sangue prezioso. E come colomba vuole che tu abbia riparo in una caverna, ossia nella piaga del suo costato, e “in foraminibus petrae: nelle aperture nelle rocce”: i fori delle sue mani e dei suoi piedi perforati dai chiodi. O anima beata, potrai godere di siffatta dimora sempre che, per amare il tuo Dio che è la bellezza del mondo, tu sia capace di discostarti dagli affetti e dagli amori mondani. Ed egli ti chiama “formosa e bella” perché nel suo amore divino tu sei tale. Ti sembra forse, anima mia, di non essere bella essendo rivestita della sua grazia? E, rivestita della tua innocenza, per i meriti di Cristo di cui sei stata fatta partecipe, non ti pare di essere candida come colomba? Non consideri il privilegio di poter essere “sposa” dell’Altissimo se osserverai e custodirai fino alla fine la santa Fede? E non consideri il fatto di essere “amica” di Dio per aver compiuto la sua volontà e per i tanti benefici che da lui hai ricevuto?».



Dopo questi elogi rivolti all'anima che gode dei favori della grazia divina, il Santo ricorda che questa bianca colomba, amica, sorella e sposa del Signore, appartiene a una creatura che altro non è se non polvere e cenere, soggetta a infiniti pericoli, grandi miserie e destinata alla corruzione del sepolcro. Eppure, liberata dai vincoli terreni ad opera di sorella morte, pura e incorrotta, l'anima è stata creata per entrare nell'eterna gloria assieme al corpo risorto *«glorificato et bello, in paradiso, dove non è miseria né pericoli, non più morte, ma eterna vita!»*.

Qui il Santo allude al mistero della resurrezione della carne per designare la quale l'Apostolo Paolo usa due termini greci: “sarx” e “soma”. Sarx è la carne corruttibile, destinata al sepolcro (“sarcofago”, in greco, significa “che divora la carne”), soma è la materia permeata dallo spirito, divenuta incorruttibile, svincolata dalle leggi cui è soggetta la materia *signata quantitate*: il supporto fisico utilizzato dall'anima durante la sua permanenza nel mondo.

Per l'anima, dunque, è fonte di gioia meditare sul mistero dell'amicizia con Dio, mistero posto in atto al momento stesso della creazione e sul mistero della grazia di cui l'anima gode per essere stata redenta dal peccato e dalla morte: *«Non vedi che per questo il Figliolo di Dio, Cristo Gesù, ha patito stenti e dolori? Ché per questo, per te, è nato e per te è vissuto in angustia e grande povertà!»*. Proprio per questo, dunque, per il fatto di essere amica di Dio, è doveroso mostrare la propria gratitudine meditando sia sulle terribili pene sopportate dal Redentore che su quelle sofferte dalla Madre: *«Dunque, se tu sei amica, o anima, perché non ti duoli del dolore del tuo amico? Perché non rechi soccorso al tuo amico Cristo che pende dalla croce? Perché non consoli sua Madre meditando sulle sue afflizioni?»*. Allo stesso tempo, essendo amica di Dio, l'anima gioisce per la resurrezione del Figlio rendendogli grazie in eterno. Infatti, avverte l'Apostolo, *«Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra speranza»*.

Ma se l'anima è sposa di Dio, perché non è fedele al suo sublime sposo? Perché si macchia di tanti peccati?

Dell'anima peccatrice Dio dice «*Fornicata est cum amatoribus multis: ha fornicato con molti amanti*». Questo giudizio reca con sé la meritata condanna, eppure il pentimento sincero, il pentimento che arreca all'anima dolore per aver arrecato dolore all'Amico, al Fratello, allo Sposo, è condizione sufficiente perché lo Sposo tradito apra di nuovo le braccia per accogliere la colomba scampata al fango del diluvio. La bianca colomba che reca nel becco la fronda dell'ulivo che l'amore di Dio ha fatto crescere dalla putredine e dalla melma.

Sviluppando il tema cui è dedicato il sermone, il Santo esorta a non confidare solamente nella retta disposizione del cuore, nelle buone intenzioni, nei lodevoli progetti che non si concretizzano in opere di rettitudine e giustizia. Occorre meritare la grazia divina divenendone degni, sforzandosi di piacere a Dio. Solo allora la "grazia cooperante" proveniente da Dio aiuterà la creatura a realizzare opere degne di essere offerte a Dio: «*Pentitevi dei vostri errori, oggi vi dico, confessatevi, comunicatevi, lasciate l'odio, deponete l'invidia, non praticate l'usura*». Ed ecco, il Santo denuncia le colpe più frequenti tra i suoi montanari: gli odi secolari e che, spesso per futili motivi, oppongono le famiglie; l'invidia che, come recita un nostro proverbio, «*ha siccatu la fonte de la pietà*». E l'usura contro la quale Giuseppe da Leonessa tanto si adoprò fomentando l'attività dei "monti frumentari" che prestavano ai più poveri senza interessi il grano da semina e non pretendevano restituzione se il raccolto era scarso. San Giacomo apostolo avvertiva che «*La fede senza le opere è morta*» (Gc 2,26), parafrasando le sue parole possiamo dire che l'inerzia uccide la fede perché la priva della sua efficacia. La rende inattiva relegandola nel limbo dei pensieri lodevoli. O nell'inferno delle promesse tradite.

Per quanto riguarda i castighi mediante i quali Dio può decidere di educare le sue creature, il Santo dice che di tutti i castigati solo qualcuno si converte; molti invece non si convertono affatto «*Come il faraone che dopo essere stato castigato si mostrò ancor più duro e ostinato*». Alla conversione dei castigati Giuseppe preferisce il pentimento di chi umilmente riconosce le proprie colpe senza aver ricevuto il castigo, o prima ancora di riceverlo, come Pietro. E, trattando del pentimento di Pietro, la penna del Santo alza il volo:

«*Accorgendosi del suo errore, Pietro subito prorompe in amaro pianto. Giuda, invece, accortosi della sua grande colpa, subito stringe il laccio alla gola per darsi la morte. Giuda, cosa degna di abominio, aveva poca stima della benevolenza di Cristo. Pietro, invece, teneva in gran conto il suo caro Maestro. Per questo, sperando in meglio, ripensando a quanto aveva fatto e ricordandosi del suo caro Maestro (...) dovette gridare con forza: "Ahimé, che ho fatto? Ho negato il mio caro Maestro che per tanto tempo è stato il mio caro padre! Egli mi aveva chiamato perché fossi suo apostolo e io dissi di non sapere chi egli fosse! Egli dimostrava uno speciale amore per me e io, ancor più di Giuda e più d'ogni altro, l'ho tradito. Mi reputava suo fedele discepolo, ma io ho detto che non lo conoscevo. Mi condusse con sé sul monte Tabor, dove io conobbi chiaramente che era il Figlio di Dio, ma io l'ho negato spergiurando! Quant'è grande, dunque, il mio peccato! Riconoscendo in lui il vero Figlio di Dio, avevo detto in pubblico: 'Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivente' ma ora, per averlo negato, ho contraddetto le mie parole: 'Non conosco quest'uomo'. Lo vidi camminare sul mare e, confidando in lui, avrei voluto seguirlo sopra le acque. Ora, ahimé, ho temuto di seguirlo tra la gente. Riconoscente per i tanti benefici ricevuti, dichiaravo di voler dare a lui la mia vita e ora, solo per non arrossire di vergogna, l'ho negato senza scampo. Me infelice, chi mi renderà di nuovo degno di colui che ho negato? Chi mi restituirà la gioia che io ho rifiutato a me stesso? Chi mi recupererà l'amicizia del mio caro Maestro? Ricorrerò a lui perché è benevolo. Mi recherò piangendo dalla sua cara Madre sperando di ottenere un completo perdono perché adesso, con grande dolore, io mi pento*».

***Testo tratto da:** «*Contemplazioni di San Giuseppe da Leonessa*», a cura di P. Orante Elio D'Agostino O. F. M. Capp., pp. 155-162. Edizioni "Leonessa e il suo Santo", Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti). 2004. (Abbiamo adattato alla lingua dei nostri giorni il volgare usato dal Santo).

74° Anniversario degli eccidi dell'aprile 1944

Alfredo Rauco

Il 7 Aprile 2018 a Leonessa si è celebrata la “Giornata del Ricordo” istituita dall’Amministrazione Comunale di Leonessa, unitamente all’Associazione Nazionale Famiglie Italiane dei Martiri Caduti per la Libertà della Patria, per commemorare il 74° Anniversario degli Eccidi del tragico Aprile 1944 nel quale 51 nostri concittadini innocenti furono barbaramente trucidati dalle truppe tedesche in ritirata.

Dopo il raduno in Piazza 7 Aprile delle Autorità, delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma e della cittadinanza, il corteo si è diretto nella chiesa di S. Francesco che, a seguito degli eventi sismici del 2016, solo di recente è stata messa in sicurezza e riaperta al pubblico.

In realtà la celebrazione della S. Messa in questa Chiesa ha creato un ponte simbolico tra presente e passato unito da un unico filo conduttore rappresentato dalla forza, dalla volontà e dal coraggio. Se da un lato rappresenta un paese che a piccoli passi e con grande fatica cerca il ritorno alla quotidianità pressissima dall’altra è il luogo dove i familiari e concittadini, sfidando la paura, portarono ed adagiarono i corpi straziati delle 23 vittime donando loro l’ultimo abbraccio.

Dopo la Santa Messa il corteo si è diretto al Monumento Sacratio Militare ove, a cura del Sindaco di Leonessa On. Paolo Trancassini, del Comandante del Battaglione “Leonessa” di Civitavecchia Col. Gian-



luca Bonci, e del Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Cittaducale Cap. Marco Mascolo, è stata deposta una corona di alloro.

Dopo la lettura del messaggio di saluto dell'Arcivescovo Emerito di Perugia - Città della Pieve Mons. Giuseppe Chiaretti e del Dott. Aladino Lombardi (Segretario Generale dell'Anfim), il Sindaco di Leonessa, nel suo discorso di commemorazione, ha ribadito la necessità di ricordare tali avvenimenti soprattutto da parte delle nuove generazioni affinché questi tragici eventi non abbiano più a ripetersi. Ha sottolineato, inoltre l'importanza di continuare a lavorare in modo che questa celebrazione non si traduca in qualcosa di "astratto" ma rimanga nell'animo dei giovani alimentando il loro "senso di appartenenza".

A tal fine, raccogliendo l'invito del Segretario Generale dell'Anfim, il Sindaco ha proposto di coinvolgere i ragazzi della Scuola media di Leonessa nella ricerca delle immagini dei volti dei nostri Martiri.

Del resto se il senso di unità, solidarietà ed appartenenza hanno consentito ai nostri genitori e nonni di poter ricominciare e ricostruire dopo il periodo devastante della guerra, tali valori sono gli stessi che consentiranno oggi alle popolazioni colpite dal terremoto di poter rinascere.

Naturalmente questa solenne giornata non poteva volgere a conclusione senza far riferimento a Vitaliano Felici e al Gen. Enzo Climinti, al loro assiduo impegno per il 7 Aprile ed ai loro insegnamenti, e proprio in merito alle lunghe battaglie di questi ultimi il Sindaco di Leonessa On. Trancassini ha espresso la volontà di ripresentare la domanda per ottenere la medaglia d'oro al valor civile.

Particolarmente gradita è stata la massiccia partecipazione dell'Associazione Nazionale Alpini presente con i rappresentanti dei gruppi di Teramo, di Ascoli, dell'Umbria, di Roma, di Leonessa, di Rieti, di Accumoli e di Antrodoto.

Un elogio va sicuramente fatto al Gruppo Alpini di Leonessa che ha provveduto alla pulizia delle lapidi, alla sistemazione di alcune parti del pavimento del Monumento ai Caduti e provvederà, insieme ad una Delegazione di Alpini di S. Pellegrino Terme, di concerto con l'Amministrazione Comunale, alla sistemazione del muretto del campo croci.

Infine un ringraziamento particolare al parroco di Leonessa padre Orazio Renzetti ed a padre Carmine Ranieri per la consueta disponibilità ed anche alla Banda Musicale - Città di Leonessa "Giuseppe Forconi" per l'immane partecipazione.



A lato e nella pagina precedente, Le autorità civili e militari e i partecipanti durante la commemorazione presso il Monumento Sacro Militare.

Triduo Pasquale

Frate Orazio Renzetti

Le comunità parrocchiali di “San Massimo in Ville del Piano” e di “San Giuseppe da Leonessa”, hanno vissuto un triduo pasquale in piena consonanza con il tempo liturgico che si stava celebrando. La preparazione all’evento centrale della nostra fede, ultima cena, passione, morte e risurrezione di Gesù, lo abbiamo vissuto senza la presenza di padre Anavio che, lasciandoci il 20 marzo u.s., ci ha fatto rivivere l’esperienza del Figlio di Dio nella sua persona. Le due comunità sopra citate hanno vissuto il giovedì santo presso la struttura donata al comune di Leonessa dalla Caritas nazionale, dove la presenza del nostro vescovo mons. Domenico Pompili ha impreziosito ancor di più la celebrazione della Messa in *Coena Domini* e la Lavanda dei piedi. Quest’anno si è pensato bene di far partecipare - dopo adeguata preparazione ai riti da parte delle catechiste Ernesta Alesse, Angela Felici e fra Carmine -, i ragazzi che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Confermazione che ci sarà il giorno di domenica 17 giugno. Il Vescovo ha lavato i piedi ai nostri 18 ragazzi, ed essi ne hanno recepito l’importanza, non solo come gesto commemorativo, ma come invito a rivivere lo spirito di servizio che da questo gesto nasce e si sviluppa. La cresima, infatti, è segno di conoscenza della propria vocazione che per un credente è servizio alla propria vita e a quella della Chiesa. La sera del giovedì santo, si è conclusa intorno all’altare della riposizione con un’ora di adorazione eucaristica. Il venerdì santo,

al mattino, tutti i bambini e ragazzi del catechismo, hanno pregato anch’essi davanti a Gesù reposito nel tabernacolo. Al pomeriggio la celebrazione della Passione del Signore si è svolta nella riaperta chiesa di “San Francesco” in un clima di profondo raccoglimento, che ha visto al termine dei tre momenti liturgici della Liturgia della Parola, dell’adorazione della Croce e della distribuzione dell’eucarestia, la deposizione dalla Croce del Cristo morto e la sua collocazione sulla bara, portata poi dai confratelli scalzi al centro



Padre Anavio Pendenza



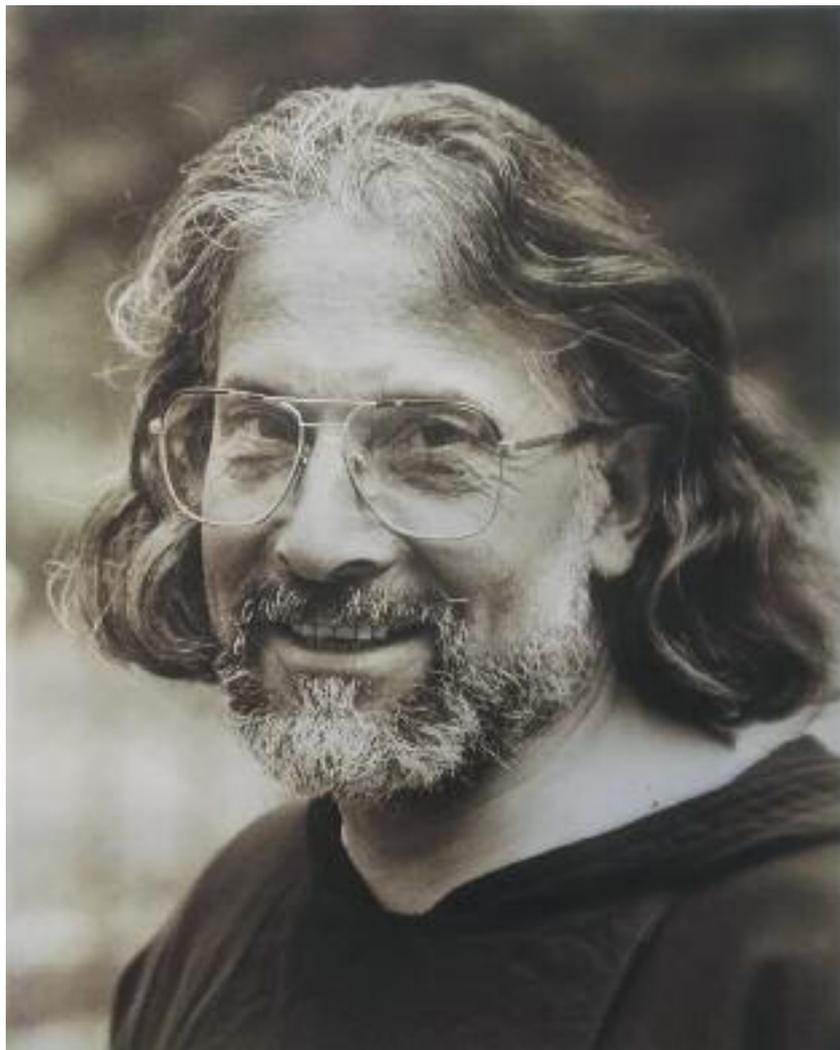
Linee biografiche di padre Anavio

Fra Nicola Galasso *Ministro provinciale d'Abruzzo*

Anavio Pendenza, nasce a Tagliacozzo (AQ) il 01 settembre 1942, nella frazione Poggio Filippo. Quinto di sei figli, frequenta la scuola elementare nel suo paese. A 13 anni entra in Collegio e consegue il Diploma di Scuola media. A 17 anni entra al noviziato di Penne (PE) tra i frati minori cappuccini e il 21 novembre 1960 ne veste l'abito, assumendo il nome di fra Gabriele. Il 22 aprile del 1965 emette la professione religiosa perpetua. Dopo aver studiato la filosofia per quattro anni nello studentato di Giulianova (TE) e la teologia per quattro anni nello studentato de L'Aquila, nel 1969, il 19 marzo, è ordinato Sacerdote.

Nel mese di settembre del 1969 si iscrive all'Università di San Giovanni in Laterano e nel 1970 consegue la Licenza in Teologia Pastorale.

Nell'ottobre del 1970 viene assegnato dal Ministro Provinciale alla fraternità cappuccina di Leonessa.



Nel 1982 si iscrive all'Università degli Studi di Urbino alla Scuola Superiore di Studi Grafologici conseguendo dopo 4 anni il Diploma di Laurea in Grafologia familiare, discutendo la tesi "La Grafologia al servizio della comunità religiosa: osservazioni sul campo".

Dal 1980 al 2004 è professore di religione nella Scuola media di Leonessa.

Ha collaborato fin dal 1970 alla rivista "Leonessa e il suo Santo", divenendone direttore nel 1993. Dal 1970 al 2000 condivide la vita fraterna con padre Mauro Coppari.

Dal 1971 al 1974 è parroco della parrocchia di San Nicola di Bari di Vallunga poi parroco della parrocchia di San Paolo di Ocre e coadiutore del parroco padre Mauro Coppari.

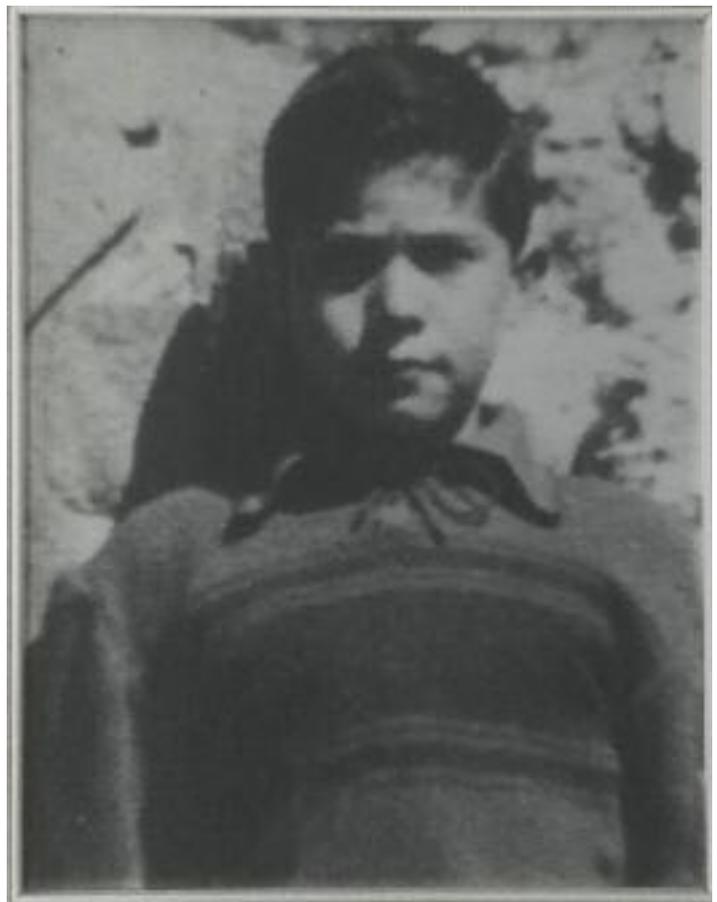
Dal 2000, dopo la morte di padre Mauro, è parroco della par-

roccia di San Massimo in Ville del Piano.

Nel tempo libero ha esercitato l'attività fotografica essenzialmente per la rivista "Leonessa e il suo Santo" che l'ha spinto a camminare con entusiasmo in tutto il territorio di Leonessa che ha una superficie di circa 50 kmq, sempre con la macchina fotografica cogliendo il momento irripetibile delle bellezze panoramiche dell'altipiano di Leonessa. Ha trovato sempre come compagni di viaggio due cani.

Nel suo ultimo album fotografico, "Leonessa per immagini" è racchiuso il desiderio di padre Anavio di raccontare le bellezze paesaggistiche di Leonessa per le persone che non hanno la fortuna di fare escursioni in questo altipiano. L'album intende far tesoro dell'esortazione che papa Francesco fa' nell'enciclica "Laudato si" a ringraziare Dio per il creato che ha messo nelle nostre mani e, a rispettare e custodire nell'amore la "casa comune", come san Francesco ci insegna.

Consapevole che queste linee biografiche non esauriscono la ricchezza della persona di padre Anavio che ci ha lasciato il 20 marzo 2018, rimando a quanti lo hanno conosciuto e amato per arricchire e impreziosire questo profilo.



P. Anavio in una foto da bambino

In copertina una foto recente davanti al Santuario di San Giuseppe da Leonessa - di Ornella Giovannetti

Quarantanovesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di padre Anavio

Frate Orazio Renzetti e frate Carmine Ranieri

Carissimo fratello Anavio,
il Signore ti dia pace.

“E’ nella Messa quotidiana che il fiume del Sangue Divino si arricchisce per la confluenza dell’umano dolore ed è nel fiume divino che ogni stilla di sofferenza umana e di pianto conquista valore soprannaturale di redenzione e di grazia...” (don Carlo Gnocchi)

È questo il modo migliore per iniziare un nostro messaggio, che viene dal cuore, a te fratello incamminato da 49 anni sulle strade del servizio all’umana creatura. Tu prescelto da Dio come espressione massima di amore, sei chiamato a rivivere quei momenti intensi terreni che Gesù ha vissuto nell’esperienza umana, a ripeterli nella tua pelle, a donarli in quel sacrificio che tu rinnovi ogni giorno sull’altare.

È un po’ il prolungamento di una vita vissuta fin dal battesimo, dedita agli ultimi e ai poveri, nella tua diaconia sacerdotale: sei ancora quel pezzo di pane che si spezza, sei ancor più quel frammento che cade nella patena; sei un frammento di quel Corpo di Cristo che andrà cibo e nutrimento alla Sua e Tua Chiesa. Sei una parte dell’Agnello di Dio che il popolo pronuncia e invoca per santificarsi; membro vivo di Cristo, scelto e dato in pasto al popolo di Dio assetato d’amore.

Belle le parole di S. Ignazio di Antiochia quando diceva di essere, per amore dell’Amore, come carne che finiva tra i denti dei leoni,

quindi pane tritato dalle belve e che si consuma tutto fino a sparire completamente.

Quella carne ridiventa nutrimento per l’umanità:

“Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi sia dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore...”

È la donazione massima di un uomo che ha percepito nella sua vita di essere chiamato da Colui che tutto si è donato a noi e che quindi deve motivare la nostra scelta di fondo: non è importante più la nostra vita, le nostre scelte, i nostri desideri, ma sarà l’abbandono a Dio Padre a saziare il nostro cuore: “...ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c’è più in me nessuna aspirazione per le realtà materiali, ma un’acqua viva mormora dentro di me e mi dice: «Vieni al Padre». Non mi diletto più di un cibo corruttibile, né dei piaceri di questa vita: Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di David; voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile...».

Sei un missionario, un inviato, cioè un uomo non più per te stesso, ma la tua ragione di vita è: “**Essere per gli altri**”. Continua a donarti costantemente, su questo letto del dolore, a coloro che hanno sete e fame della Parola di Dio.

Il cammino oggi è faticoso, e l’abbandono giorno per giorno di tutto ciò che hai, ti porterà alla consapevolezza che niente, e soprattutto il tuo corpo, ti appartiene più.

Il gesto di deporre le mani in quelle del Vescovo, nel giorno dell'ordinazione, segno di abbandono e di obbedienza, non è stata una sottomissione passiva e costretta della tua volontà, ma è stata l'offerta libera al Signore di ciò che avevi ricevuto: ti sei svuotato di te stesso per riempirti di Lui.

Fin dal primo giorno che sei entrato in seminario la grazia di Dio è penetrata nel tuo cuore: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...”*.

Hai accolto la vocazione religiosa e sacerdotale con amore e disponibilità donando il tuo sì. Ora questa grazia che hai accresciuto e accrescerai sempre più con la preghiera e con l'ascolto quotidiano della Parola, ti trasformerà lentamente conformandoti a quel Cristo che hai

scelto di seguire per sempre (*tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek*).

Vogliamo offrirti, caro fratello Anavio, le parole del nostro serafico padre San Francesco: *“E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che essi solo consacrano ed essi soli amministrano agli altri”*

(Fonti Francescane 113).

E a queste splendide parole di Francesco aggiungiamo quelle di un nostro confratello che parlando a un neo sacerdote diceva:

“Non esagero se penso che oggi dai giovani aspiranti al sacerdozio si richieda l'amore proprio dei



19 marzo 1969 - P. Anavio viene ordinato sacerdote per le mani di mons. Livio Fischione

primi cristiani, che sapevano di essere esposti al martirio: l'amore a Cristo di Lorenzo, di Sebastiano, di Agata, di Lucia, di Agnese, di Policarpo... , i quali impressionavano gli stessi giudici e stancavano i carnefici" (Tertulliano).

La Chiesa ti chiede il martirio, il dono della vita, affinché si manifesti sempre più la potenza di Cristo e sia viva e vera la testimonianza dell'Amore che ti ha scelto:

"Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in

eterno..." (2 Gv 1-2).

Ci rendiamo conto, mentre ti scriviamo queste cose, che le sentiamo come un pugnale piantato su un fianco, la cui punta preme minacciosa, ma questo è lo stimolo che dobbiamo darci perché Dio ci ha chiamati a questa realtà, a santificarci sacrificandoci, ad amarci scambievolmente come fratelli, ammonendoci qualora ce ne fosse bisogno e rallegrandoci per i doni che Lui ci dà.

Il mondo ha bisogno di avere guide scelte e quindi devi prendere le cose migliori (i talenti) di cui Dio ti ha riempito. I tuoi talenti dovranno essere moltiplicati nella vita del tuo



Prima Messa di P. Anavio

gregge, che speriamo tu possa guidare ancora a lungo.

Caro Anavio, vorremmo comunicarti tante altre cose, dirti tutti i sentimenti di gratitudine che abbiamo verso il Signore per averti incontrato, trasmetterti tutta la gioia che abbiamo nel cuore in questo giorno radioso, ed anche la tristezza nel vederti così immobile e sofferente sul letto del dolore; ma vogliamo concludere questa lettera con due regali preziosi che il Signore speriamo al più presto ti faccia: la scelta degli ultimi e la santità.

Ti salutiamo di cuore con la Parola di Dio:

“Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno che ha promesso a quelli che lo amano?” (Gc 2,5).

“Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo!” (1 Pt 1,14.16).

Ti giunga diritto al cuore il nostro fraterno augurio e invochiamo su noi la tua benedizione perché possiamo sempre conservare la vocazione che Dio ci ha dato, l'entusiasmo di

essere sacerdoti cappuccini e soprattutto vivere con la consapevolezza che il suo dono è per la santità universale.

Grazie di tutto quello che ci hai donato e soprattutto perché ci sei.

Leonessa, 19 marzo 2018

P. Anavio in un disegno di Padre Ugolino da Belluno, l'artista Cappuccino che nel 1997 realizzò i graffiti nella chiesa del Convento, intitolata alla Madonna di Loreto



Leonessa dà l'ultimo saluto a padre Anavio Pendenza

Lorenzo Santoprete

Leonessa si stringe intorno alla comunità dei frati cappuccini per la perdita del confratello padre Anavio Pendenza. L'ultimo saluto, questa mattina, nella chiesa di S. Francesco del paese. Ad aspettare il feretro, proveniente dall'ospedale di Terni dove il padre cappuccino si è spento il 20 marzo a seguito di una grave malattia, c'erano centinaia di persone commosse e



silenziose. Si è svolta una processione con i fedeli che hanno portato la bara a spalla per le vie principali del paese con una sosta davanti al Santuario di S. Giuseppe.

Il rito funebre è stato presenziato dal Vescovo Domenico Pompili, dal Padre Provinciale dell'Aquila assieme ai tanti confratelli provenienti soprattutto dall'Abruzzo. Nella chiesa, gremita di fedeli, erano presenti anche le forze dell'ordine, il sindaco e neodeputato Paolo Trancassini e tutta la rappresentanza clericale della diocesi Reatina e Abruzzese.

A far emozionare e commuovere la folla sono state soprattutto le parole di padre Orazio nel leggere gli ultimi pensieri di padre Anavio che ringraziava chi gli era stato vicino (P. Orazio, P. Carmine e la perpetua Simonetta) e che avrebbe tanto desiderato riposare accanto

al suo confratello P. Mauro, compagno di una vita. Un lungo applauso ha concluso la cerimonia funebre accompagnata dalle voci della corale "S. Giuseppe" all'uscita dalla chiesa.

Con lui, anche una parte della storia di Leonessa si è spenta. Appartenente all'ordine dei Frati Minori della provincia dell'Aquila, insieme a P. Mauro scomparso 18 anni or sono, P. Anavio era pietra miliare del convento. Un uomo poliedrico, concreto e affabile, che ha dedicato alla comunità leonessana quasi tutta la sua vita innanzitutto come religioso e divulgatore della figura di S. Giuseppe, poi come fotografo, escursionista, redattore, insegnante e scrittore.

Nato a Tagliagozzo il 1 settembre 1942, è stato ordinato sacerdote nel '69 ed è giunto a Leonessa nel 1970. Da allora è vissuto nel piccolo paese, svolgendo la funzione di parroco in alcune frazioni del comune e di guardiano nel convento.

È proprio da qui che scriveva e redigeva le pagine della rivista bimestrale "Leonessa e il suo Santo" di cui ne era direttore; nata nel 1964, nel corso degli anni ha raggiunto una tiratura di ben 6000 copie con il solo sostentamento delle offerte dei fedeli. Tra le tante rubriche, quella grafologica era una delle più seguite dai lettori. Padre Anavio aveva infatti ottenuto, oltre alla laurea in teologia, anche quella nel settore grafologico che gli era valsa una considerevole fama: le sue analisi di scrittura erano richieste anche oltreoceano.

Appassionato com'era di fotografia, è stato anche l'autore del volume "Leonessa per immagini", 245 immagini contenenti una raccolta degli scatti fotografici più belli e suggestivi dell'altipiano leonessano di cui conosceva perfettamente tutti i sentieri percorsi con i suoi fedelissimi cani husky, inseparabili compagni di viaggio; varie volte ha allestito mostre fotografiche nel chiostro del Convento ottenendo grande successo. Di tanto in tanto si cimentava pure, a livello di-



Sopra: Gli amici portano a spalla il feretro

A lato: Chiesa di San Francesco: Mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti, durante l'Omelia
Foto: Roberta Donati

lettantistico, nella produzione di profumi e liquori artigianali.

Chi gli ha davvero voluto bene lo ricorda così, un uomo gioioso, buono e generoso, con il riflesso del sole montano negli occhi e con un gran sorriso, innamorato del suo paese adottivo al quale ha sempre voluto bene e continuerà a farlo dall'alto del cielo.

Insieme al suo carissimo confratello nonché amico padre Mauro, Anavio Pendenza ha lasciato un segno indelebile nella storia di questo piccolo borgo montano chiamato Leonessa.

https://www.ilmessaggero.it/rieti/funerali_Leonessa_rieti-3622972.html

Omelia di mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti, per le esequie di padre Anavio Pendenza

(Gen 17, 3-9; Sl 105; Gv 1, 35-51)

“Egli vide passare Gesù e disse: Ecco l’Agnello di Dio”

Così l’evangelista Giovanni riferisce del Battista che indicando ai suoi discepoli il Maestro li indirizza verso il compimento della promessa di Israele. Basterebbero lo stupore e la libertà del Battista per descrivere P. Anavio. La sua vita è stato un ‘indice puntato’ verso Gesù, sin dalla sua giovinezza trascorsa a Tagliacozzo. “Pignolo, preciso, puntuale” (A. Paoletti), P. Anavio giunse a Leonessa quasi 50 anni fa. E qui è rimasto tenacemente avvinghiato alla sua certezza: indicare in Gesù l’Agnello di Dio. Mi sono reso conto di questa sua ‘concentrazione’ nell’ultimo incontro a Terni, dove ho visto un uomo consapevole della fine imminente, ma serenamente affidato a Colui nel quale ha creduto e sperato. Certa rigidità del passato aveva ormai ceduto ad una tenerezza che si commuoveva per tutto e per tutti.



P. Orazio e P. Giampiero con in spalla P. Anavio.
Foto: Ornella Giovannetti

“Che cosa cercate?”

La domanda a bruciapelo costituisce la prima parola di Gesù nel vangelo di Giovanni: una parola importante che pone la domanda centrale che chiunque al seguito di Gesù deve porsi: perché c’è seguire e seguire, c’è ricerca e ricerca. C’è anche l’illusione di chi pensa di cercare Cristo, ma in realtà cerca se stesso.

P. Anavio no, non ha mai cercato se stesso. Ha sempre lottato per mettersi in cerca di Dio, degli altri, della vita.

Lo si intuiva dalla curiosità nel cogliere con la sua inseparabile macchina fotografica frammenti di vita; nella sua voglia di camminare sui monti che conosceva come le sue tasche vuote; nella cura della gente a lui



Leonessa, alba a Collecollato

affidata. E nella sua capacità di racconto, di cui “Leonessa e il suo Santo” è la prova più convincente. Scorrendo la rivista che arrivava ovunque ed era il tramite dei leonessani sparsi nel mondo, P. Anavio si faceva carico di tener viva l’identità di questa terra, invitando al dialogo e al confronto. E soprattutto al coraggio: “Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo”.

“Maestro, dove abiti?”

Questa è la domanda giusta del discepolo che non significa banalmente dove dimori, ma più profondamente qual è la tua vita, il tuo modo di esistere, il mistero della tua persona. Si noti che il verbo è al presente e non al passato per indicare che si tratta di una presenza che non si sposta né di luogo né nel tempo. E questa è in fondo la consegna che ci lascia P. Anavio: è stato fedele al luogo e al tempo che gli sono toccati in sorte. Ha sposato fino in fondo questa realtà, se ne è fatto interprete e voleva che aspirasse a qualcosa di più. Chi lo ha sostenuto in questa battaglia quotidiana? La certezza che Gesù esprime: “Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”. “Vedrete” è il testamento di P. Anavio. Che tradotto significa: non disperate, confidate, camminate insieme!



Come ho conosciuto padre Anavio

+ **Delio Lucarelli** *Vescovo Emerito di Rieti*

Ho conosciuto padre Anavio Pendenza non appena venni a Rieti come vescovo, e mi colpì subito il suo stile diretto e cordiale. Abbiamo avuto tante occasioni di incontro e di conversazione, anche se sporadiche e frugali come era nel suo stile tutto francescano e tutto leonessano.

Il suo amore per Leonessa e il suo totale inserimento in quell'ambiente lo hanno reso un punto di riferimento per la comunità, in cui per lunghi anni ha esercitato il suo ministero di sacerdote e di frate francescano. Nei lunghi anni di insegnamento della religione nella Scuola media e nella sua attività pastorale e sociale ha sempre compreso che la costruzione di una comunità civile e religiosa non può prescindere dalla conoscenza delle radici storiche, sociali e culturali. In questa ottica, a mio parere, è da leggere il suo impegno per la rivista "Leonessa e il suo Santo" che è lo strumento, potremmo dire, di collegamento dei Leonessani sparsi un po' ovunque con la loro terra e con San Giuseppe da Leonessa.

L'amore per la natura, per gli animali, per la storia, per le radici religiose, che hanno in San Giuseppe un pilastro inconfondibile, hanno rappresentato per padre Anavio l'orizzonte di significato del suo ministero di frate francescano. Per questi motivi ritengo che il suo apporto alla comunità leonessana sia stato originale e ricco.

Originale, per i motivi sopra detti, a leggere i quali si capisce che la trama della sua vita e della sua vocazione, come avviene per tutti noi, è unica e irripetibile, e che sono certamente da proseguire nel tempo per le intuizioni che aveva avuto; da proseguire per mezzo di altre persone che ne sappiano raccogliere, almeno in parte, l'eredità e prolungare la sua opera al servizio della cittadina e di tutti gli abitanti residenti in loco o presenti

in altre zone.

Ricco il suo apporto, a motivo sia dei lunghi anni di servizio, ma anche delle molteplici iniziative, oserei dire, soprattutto, per la forza, la tenacia, l'impegno profuso con ardore, con passione.

La spiritualità e lo stile francescano, che da secoli costituiscono la base della convivenza civile e religiosa a Leonessa, devono continuare ad animare questa importante zona della diocesi Reatina.

I frutti maturati nel tempo possono ancora nutrire la vita sociale e religiosa di Leonessa.

In un tempo molto complesso e soggetto a rapidi mutamenti come è il nostro, la capacità di attingere dal passato può essere l'unica modalità per affrontare il futuro. Per questo mi sento di ringraziare padre Anavio per la sua opera, il suo impegno come religioso, come insegnante e come animatore della realtà sociale, anche sotto il profilo culturale.

Direi, però, che il solo ricordo, o la pura commemorazione di un religioso e cittadino importante per questa popolazione apparirebbe come semplice e doveroso ossequio destinato a restare per un tempo limitato e poi a decadere. Piuttosto, secondo me, arrivato ormai ad una bella età, si tratta per i più giovani di raccogliere una sfida per il futuro e porsi la domanda se queste cose fatte da lui, come altre da altri, abbiano un senso oppure no. Se non lo hanno, non vale neppure la pena di fare la commemorazione. Se lo hanno, come io credo, si tratta di rimboccarsi le maniche e imitarne lo spirito, gli intenti, gli orizzonti, le sfide.

Un saluto a tutti i leonessani e un grazie, se vorranno riflettere sulle provocazioni che la morte, purtroppo e per fortuna, pone nelle nostre coscienze e nel nostro cuore.

Mi è caro ricordare padre Anavio

+ **Lorenzo Chiarinelli** *Vescovo Emerito di Viterbo*

Carissimi fratelli,

con sorpresa e amarezza ho appreso la notizia che il P. Anavio ha compiuto il suo cammino ed è entrato nella patria del cielo. Come vescovo di Viterbo ho avuto relazioni strette e collaborazioni feconde con la vostra comunità e proprio domenica scorsa sono stato ad Ornaro a far memoria di P. Francesco, presente il Superiore e i novizi di Viterbo.

Tornato a Rieti, vescovo emerito, non ho occasioni per frequentare Leonessa, ma leggo con attenzione “Leonessa e il Suo Santo”. Proprio per questo desidero esprimere vicinanza affettuosa e comunione di preghiera nel consegnare al Signore insieme a voi e a tutta la comunità reatina e oltre, il Direttore P. Anavio per la sua infaticabile opera.

E mi è caro raccogliere dall’ultimo suo Editoriale il suo testamento dove scrive che *“solo attraverso la solidarietà e la condivisione si salva l’uomo e si dona ai giovani un futuro più rassicurante”*.

È in questa “consegna” che esprimo a voi riconoscenza e ogni augurio, nella fraternità di San Francesco e San Giuseppe da Leonessa, nella comunione dello Spirito e in un saluto di pace e bene.

Su tutti invoco ogni grazia e benedizione.

Rieti, 23 marzo 2018

I suoi Husky, i fidati compagni delle sue escursioni in montagna. Qui sono stati immortalati a Collecollato da P. Anavio il 16 aprile 2008



Quel saio con la macchina fotografica

Redazione «Frontiera» settimanale della diocesi di Rieti

Una grande perdita per il Leonessano, per la comunità cappuccina, per i devoti di san Giuseppe da Leonessa sparsi in ogni dove. Quelli che, attraverso la rivista bimestrale Leonessa e il suo Santo, e negli ultimi anni anche attraverso la sua versione online, si mantenevano legati alla devozione verso il grande cappuccino e in generale alla vita dell'altopiano.

Merito di fra Anavio Pendenza, che gran parte del suo apostolato lo ha speso a servizio della diffusione del culto del suo correligionario e che ora lo ha raggiunto nella pace dei giusti. Padre Anavio si è spento, all'ospedale di Terni dove era ricoverato (e dove i due confratelli del convento leonessano, assieme all'instancabile colf Simonetta, si sono alternati per assisterlo giorno e notte nello stadio finale della malattia oncologica che l'aveva colpito nell'estate scorsa), all'indomani della festa liturgica del san Giuseppe più noto, lo sposo di Maria, giorno in cui ricorreva il suo 49° anniversario di ordinazione presbiterale.

Quando gli si parlava del prossimo traguardo del cinquantesimo di sacerdozio che avrebbe celebrato nel 2019, allargava le braccia, come per dire: «se Dio vorrà ci arriverò...».

Non ha fatto in tempo ad arrivarci. Si è recato un po' prima a ricevere il premio promesso da Dio ai suoi servi fedeli. Lui che lo ha servito con profonda dedizione da frate francescano e da prete, trascorrendo quasi tutta la sua vita religiosa e sacerdotale a Leonessa, dove ebbe ben presto in eredità la rivista legata all'illustre compaesano che monsignor Chiaretti, don Conte e i Cappuccini avevano da poco creato.

Fu insegnante di religione, più volte padre guardiano, parroco delle Ville del Piano (la parrocchia che raggruppa le frazioni più basse del Leonessano, tra Villa Lucci e Villa Bigioni). E nel

dirigere la rivista, e poi anche il sito, ebbe modo di espletare alcune sue passioni: la fotografia (chi non notava quel saio marrone con la macchina fotografica appesa al collo in ogni occasione), l'amore per la montagna e i sentieri cari al santo suo confratello, la passione per la grafologia (scienza che aveva studiato con meticolosità e in cui si dilettava, trovandogli spazio anche sulle pagine del giornale).

Prima che la situazione della malattia precipitasse, aveva fatto in tempo a pubblicare il primo numero del 2018 della rivista, firmandone l'editoriale in cui, facendo il confronto con le uscite del 1990 in cui la pubblicazione vantava fior di collaborazioni e creatività, invitava ad affrontare le criticità che il nuovo panorama informativo pone oggi, in cui lo spopolamento e il boom dei social e dell'informazione digitale costringe un po' a ripensarsi, soprattutto nel rivolgersi ai più giovani, auspicando che «questi nuovi rapporti sociali non devono allontanare i nostri giovani dalla rivista, strumento utile per conoscere la vita della nostra comunità, per riflettere sugli avvenimenti del nostro tempo e per raccontare notizie ed esporre opinioni.

Questi elementi sono la “bussola” che orienta il cittadino verso un autentico pluralismo».

E concludeva: «Cari leonessani, non rassegnamoci ma combattiamo le difficoltà per rendere migliore Leonessa. E ricordiamoci che “Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo” (Seneca)».

Un lascito per chi da padre Anavio sarà chiamato a raccogliere il testimone.

<http://www.frontierarieti.com/wordpress/quel-saio-con-la-macchina-fotografica-in-ricordo-di-padre-anavio/>

Instancabile volontà di rendersi utile a tutti

Pino Clivi

Con un'immensa costernazione e il cuore palpitante, ho appreso la morte del povero padre Anavio. Il Signore l'ha voluto accanto tra gli angeli nella gloria del paradiso perché l'umile frate l'ha sempre servito, onorato con passione e amore. Tratteggiare la figura di padre Anavio del suo ricordo della sua benevola presenza e della sua instancabile volontà di rendersi utile a tutti non è cosa facile.

Si corre il rischio di dimenticare l'essenziale per i tratti che rendevano così simpatica la sua persona. Tutti noi Leonessani siamo orgogliosi di averlo avuto per la sua attività, per la sua affezione, verso

tutti. Un grande ricordo da un valore inestimabile, che lui ci ha lasciato sono le fantastiche foto della nostra natura, che hanno fatto il giro del mondo facendo conoscere Leonessa e il nostro ambiente naturale che tutti noi conserveremo con tutto il cuore.

La sua memoria indelebile, sia per noi un impegno a raccogliere questa eredità di bene a vantaggio di quelli che aspettano oggi da noi ciò che ieri trovavano in queste grandi figure di religiosi, che vanno scomparendo.

La preghiera per l'anima sua benedetta sia allietata dalla speranza che il buon Dio abbia già ricompensato con il premio dei giusti la vita eroica del nostro carissimo e amato padre Anavio.



Leonessa,
Volo di colombe nei pressi del
santuario di San Giuseppe

Foto: P. Anavio Pendenza

Un Autoscatto, immagine della sua vita

Frate Orazio Renzetti

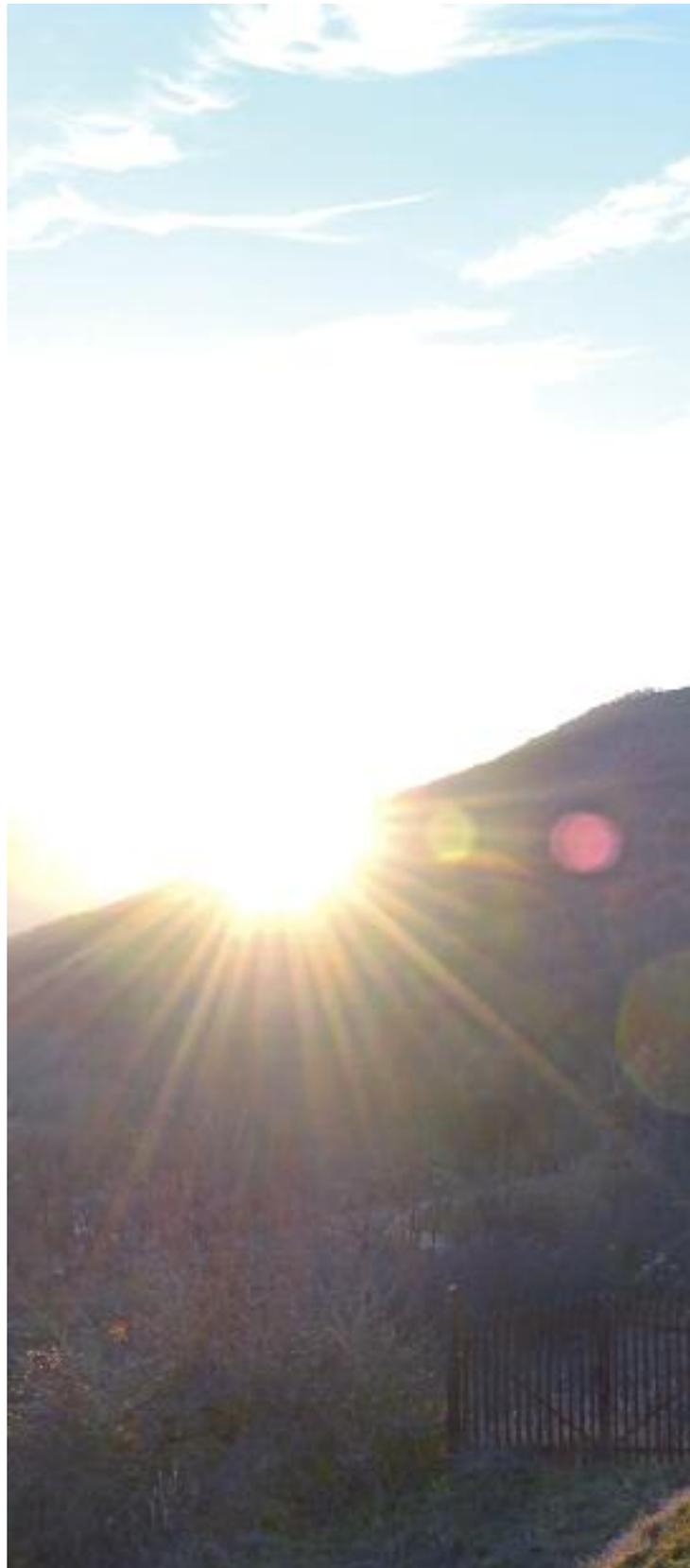
P. Anavio in ginocchio dinanzi alla statua del Redentore collocata a Vindoli.

Un'immagine che nasce dalla sua memoria, richiamo di una vocazione alla vita religiosa, ma anche per una chiamata al servizio di Leonessa e per i leonessani.

In questa immagine c'è tutta la sua spiritualità e la sua passione, la sua semplicità e la sua riservatezza. Una foto che raccogliesse tutto ciò che ci ha regalato ci voleva davvero e questa è la più significativa.

La macchina fotografica ci ha consegnato lui, padre Anavio, autore di splendide foto, e Lui, il Cristo Redentore, l'Autore di tutta la bellezza, che noi insieme e per sempre potremo gustare.

Ad entrambi il nostro grazie per ciò che c'è stato donato in questo volume e per il richiamo a pensare questi luoghi e a saper conservare la spiritualità emersa da ogni foto.





Onestà d'informazione

Galafrò Conti

Rev.do padre Orazio,
partecipo al vostro dolore e al vuoto che si è creato con la dipartita di padre Anavio.

Ho avuto l'ultimo numero di "Leonessa e il suo Santo" e contemporaneamente ho appreso la notizia della morte di padre Anavio.

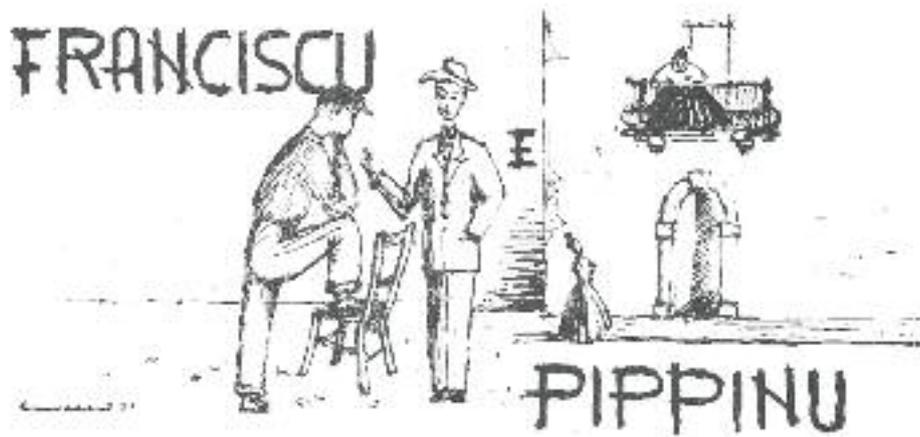
Sull'ultimo editoriale mi ha colpito vedere in evidenza una parte di un mio articolo scritto nel 1990; mi ha fatto pensare molto il fatto che di tanti numeri di "Leonessa e il suo Santo", usciti in oltre 50 anni, padre Anavio abbia voluto soffermarsi a riflettere proprio su quell'articolo: "Onestà di informazione", ricevendo da quelle parole l'entusiasmo per continuare ad editare la rivista. Questo editoriale di commiato e di stima, dopo anni che non ci frequentavamo, per me ha un valore inestimabile.



Da quell'articolo padre Anavio prende lo spunto per sottolineare l'involuzione che si è creata a Leonessa dal 1990 ad oggi, rievocando quei tempi quando sussistevano ancora gli atavici dualismi, ma in fondo c'era un rispetto per le persone, un ricambio, una creatività ed un amore incondizionato per il paese natio. Padre Anavio così conclude l'editoriale: "Cari leonessani, non rassegniamoci ma combattiamo le difficoltà per rendere migliore Leonessa".

Certamente padre Anavio era consapevole che quello sarebbe stato l'ultimo suo editoriale; lui era già nella dimensione di luce e di verità e vedeva già, non solo con il cuore, ma con l'anima ed ha voluto lasciarci un testamento spirituale, ma anche un appello ai giovani per stringersi attorno a "Leonessa e il suo Santo".

Il primo numero di Leonessa e Il Suo Santo. P. Anavio ha trascorso una intera vita a curarne i contenuti



Padre Anavio

di Fragola

Pippinu calava lemme, lemme da lu viculu de lu Maraone, quando te védde Franciscu quasci 'mmezzu a la piazza, tuttu scuntrafattu e jè s'accostò.

Pippinu – Qué ha fattu? Qué t'è successu, Franci'? Non te so mai vistu de piagne cuscì accoratu.

Franciscu – Zittu, zittu! Non se pozza resape'.

P – E su, càrmate 'n cinicu, e que po' esse succéssu da non potesse repara'! Sfòcate co mmi.

F – Stavo a revini' da jò lu campu, quando lì for de porta so sintitu de di' che patre Anavio se ne ijtu.

P – Se n'è rejtu llà lu paese sia? Oramai è unu de nojari, sta tantu bbene ecco, ma ddo' va!

F – Sì propiu da pocu, e que ha recapitu! E' ijtu su 'n celo a trova' patre Mauro.

P – Ma qué me st'a ddi'? Avio 'intisus che non se sintia tantu bbene, ma po' l'aru ggiornu m'è arivatu lu bullittinu de Lionessa e so pensatu ch'era tutta 'na chiàchiara.

F – None, none! Hau dittu che s'è aggravatu de bottu e non c'è statu più cosa da fane.

P – Allora facimoce lu Nomederpatre e dicimo 'na Requiemeterna

F – Issu mo sta bbene perché ha ritrovato patre Mauro e l'ari frati e so sicuru che tutti du' stau co' San Giuseppe nostru scialodatu.

P – Avrà ritrovati pure tutti l'amici de Lionessa: lu medicu Santoni, lu maresciallo, Peppe de lu spacciu, Michele d'Umbarducciu, lu commentatore, lu professore Ranalli ...

F – Quante partite a briscola e tressette ce simo fatte jò dda li frati, vicinu a jù sorte camminu, pure se qué vota facia 'n fume che tte cecava.

P – Aruché se me ne ricordo, quando patre Anavio venne pe' la prima vota eravamo tutti giuvinotti e mo tiramo un po' la pàsema.

F – Appena è vinutu lu mannaru a la cura de Ocre e po' pe' tutti vist'anni quante cose bbone ha fattu qui da nojari.

P – E mo chi le fa ppiù 'lle sorte fotocrafie, ch'hau fattu conosce lu paese nostru da tutte le parti de lu munnu.

F – E lu bullittinu de San Giuseppe chi lu manna 'nnanzi? Patre Mauro l'ha fattu nasce e l'ha allevatu bbene, patre Anavio l'ha fattu cresce e diventa' bellu. E mo?

P – A propositu de l'urdimu bullittinu, che so finitu de lègge propiu l'ara sera, me sa che patre Anavio se lo sintia già vello che stava pe' succede e discuria già coll'angeli de lu paradisu e ce l'ha vulutu lascia' pe' testamentu.

F – Tie' propiu raggione, perché ce vulia fa' quasci la consegna, ce dicia de reppacificacce tutti, de mèttese 'nsieme pe' manna' 'nnanzi lu bullittinu de San Giuseppe nostru e ppiù de tuttu pe' redda' vita a Lionessa co' tutte le frazziuni.

P – Io so lu primu e ainamoce a dillo pure a tutti l'ari.

F – A mi pe' lu bullittinu e pe' Lionessa me cce po' sempre conta', cuscì facimo contentu pure patre Anavio.

Stima! Rispetto! Amicizia!

Ernesto Giangrande

Mio carissimo Anavio, questo trinomio fondato nella fede in Cristo Gesù, oggi purtroppo, con la tua dipartita, si è spezzato e mi son rimasti solamente i ricordi più belli trascorsi con costante e preclara frequentazione per circa quarant'anni.

Il nostro ultimo saluto telefonico, reciprocamente commovente, con il bacio in fronte che ti ho mandato e ti è stato dato due giorni prima del tuo addio terreno, mi ha strappato il cuore, già da tempo sofferente. Una morsa alla gola che tutt'ora mi opprime! Poi in sogno, all'improvviso ti sei mostrato consapevolmente guarito e brioso come ai vecchi tempi, insieme all'altro mio indi-

menticabile amico padre Mauro; al risveglio, mi sono sentito un po' rasserenato.

Anavio! Come mi spiegasti un giorno: "sognare un defunto, vuol significare, essersi voluti bene in vita", questo è accaduto a me tre giorni dopo che sei venuto meno ai tanti che ti hanno voluto bene.

Hai sempre avuto fiducia in me, mi hai sorretto con i tuoi consigli e incoraggiamenti, specialmente in alcuni momenti critici.

Il nostro rapporto di amicizia si è sempre più consolidato nel tempo, anche perché tra un vero abruzzese e un vero siciliano, esiste una certa simmetria caratteriale di lealtà, sincerità, correttezza,



ma soprattutto di onestà intellettuale.

Molti sono i ricordi belli, perché oltre alle nostre reciproche confidenze, nate dalla fraterna stima e fiducia, rammento le tante divertenti partite a bocce, a carte, nella serenità del Convento, oltre alle battute scherzose e risate, sempre nella delicata correttezza, per interi pomeriggi di fronte al grande camino. Mi è caro ricordare un'altra circostanza (l'addio di padre Mauro) dove scrivevo: "...l'amico del cuore e il Convento, la mia seconda casa, forse anche la prima, in certi momenti particolari...".

La nostra frequentazione è stata una vera amicizia e non un fatuo rapporto costituito esclusivamente di approvazione e d'adulazione reciproche.

Ti sono stato vicino con tutta la forza della nostra stima ed ho partecipato con piacere e soddisfazione ai tuoi corsi di laurea in Teologia, in Grafologia, all'inizio anche di informatica, senza non menzionare i tuoi hobbistici talenti, sottoposti alla prova nello sviluppo della fotografia, nella produzione di profumi e liquori e nell'esposizione della ricchissima raccolta delle tue inedite fotografie di Leonessa e dintorni, tutt'ora alcune esposte nel Chiostro del Convento e in alcune stanze di casa mia.

Ho sempre avuto modo di apprezzare le tue doti umane, le tue capacità, la tua sensibilità e la tua rettitudine. Sei stato un collega probo.

La scuola, rafforzando il nostro amichevole rapporto, ci condusse, nel 1981, come accompagnatori degli alunni di terza media, a Gonesse, ospiti del comitato di Gemellaggio Leonessa-Gonesse e dato il cospicuo numero di cittadini leonessani presenti, ci fu assegnata una camera da condividere, per tutto il periodo del soggiorno francese. Testimonianze di reale e fraterna amicizia.

Sei stato un meraviglioso uomo di fede, hai lavorato in silenzio, in silenzio hai attraversato la vita, superando, senza clamori, i momenti difficili. Hai sopportato con dignità i tormenti della

tua malattia e con dignità hai accettato senza recriminare, il tuo distacco terreno.

Non sei stato un superuomo, sei stato molto di più, sei stato un vero uomo di fede mettendo totalmente la vita consacrata al servizio della collettività.

Hai diretto la rivista "Leonessa e il suo Santo" in maniera inappuntabile, con garbo, rigore e professionalità, arricchendola sempre con belle e originali foto, unitamente alle tue peculiari rubriche, senza mai concedere che il "Bollettino" trascendesse nelle banalità, ma spronando sempre più la sua diffusione, in nome di S. Giuseppe nostro.

Sei stato una persona di una bontà profonda. Non hai mai negato la mano a chi te la chiedeva, né un sorriso a chi ti salutava.

Quando venivi a trovarmi a Rieti non sai la gioia che mi trasferivi.

Nonostante le vicissitudini della vita che mi hanno portato lontano da Leonessa, la nostra amicizia non si è mai affievolita, anzi grazie alla telefonia le nostre frequenti conversazioni non sono venute mai meno.

Il tempo non cancella, ma ravviva il ricordo del bene perduto.

Tu continui a vivere in me nel ricordo della generosità e del bene che hai fatto.

E' con questa immagine che mi piace ricordarti.

Il tuo amico!

pagina precedente:

Il chiostro del convento dei Frati Cappuccini di Leonessa (XVI sec.), durante la nevicata del 2012.

Foto di P. Anavio Pendenza

Un inscindibile Trinomio: P. Anavio, Leonessa e la Rivista

Luigi Nicoli

Conoscevo P. Anavio sin da ragazzo quando con alcuni compagni ci recavamo nel campetto del convento a giocare a pallone. P. Gabriele – questo era allora il suo nome da religioso – e P. Mauro erano i nostri frati preferiti: il primo perché giocava con noi e strimpellava la chitarra, il secondo in quanto ci ricordava sempre di San Giuseppe da Leonessa e aveva sempre qualcosa da offrirci.

Molti anni dopo ho ripreso a frequentare il convento con gli amici del Gruppo “il Cardo”, per le prove della rappresentazione teatrale sulla vita di San Giuseppe “Ancora oggi Cristo muore di fame” (1989), di cui ne fui l’autore. Anche in quell’occasione avemmo l’opportunità di apprezzare tutto l’entusiasmo e la disponibilità di P. Anavio e P. Mauro. Ci misero a totale nostra disposizione il teatrino del convento per le prove che durarono ben quattro mesi: P. Anavio fu direttamente coinvolto nella realizzazione di diapositive che costituivano la scenografia e per l’occasione, tale fu il suo trasporto, che acquistò un costoso proiettore. Per l’allestimento furono coinvolte più di trenta persone per cinque mesi: un vero e proprio miracolo per Leonessa.

La Prima andò in scena nella chiesa di Santa Maria con un grande successo di pubblico e di critica. Io e P. Anavio eravamo seduti in terra, per la proiezione delle diapositive, dietro il fondale. Ricordo con commozione le lacrime di gioia sue e di P. Mauro, al termine dello spettacolo.

Il convento in quel periodo, e in quello immediatamente seguente, era un pullulare di attività, un fermento di novità, di collaborazione,

di profondo senso di amicizia, di unità: tutto in nome del Nostro Santo.

Da quella mia iniziale collaborazione con i Cappuccini nacque con loro un’amicizia profonda, culminata prima di tutto nel mio “riavvicinamento” alla Chiesa, e poi nell’attività di articolista e redattore della rivista “Leonessa e il suo Santo”. Parallelamente alla sensibilità spirituale, va riconosciuto a P. Anavio e P. Mauro, anche quella nei confronti della storia e della cultura del territorio. Di buon grado, infatti, hanno sempre pubblicato testi su Leonessa, tra cui i miei due “Le cose de Prima” (1999) e “L’aratro, la subbia...”, nel 2001.

Nel 2006 P. Anavio mi propose di realizzare un volume su Leonessa, una guida di grande formato ricca di immagini: nacque così “Leonessa, la città di San Giuseppe”, vincitore - grazie all’interessamento dell’amico Giuseppe Puntelli - del premio nazionale “Torre di Castruccio” per le pubblicazioni turistiche. A ritirare il premio a Massa andammo io, l’amico Alberto Paoletti e l’allora Sindaco Alfredo Rauco.

Pur nella diversità di alcune vedute, tra la Redazione e quelle di quest’ultimo, si instaurò un certo clima di collaborazione, dialogo e rispetto – come era avvenuto in passato con altri Amministratori – che culminò in un’intervista pubblicata sulla Rivista.

Proprio del clima “aperto” di un tempo – costruire ponti non muri, come ci ricorda papa Francesco - parlai con P. Anavio, due settimane prima che proseguisse il suo viaggio verso la “Casa del Padre”.

Era molto amareggiato e deluso dall’assenza

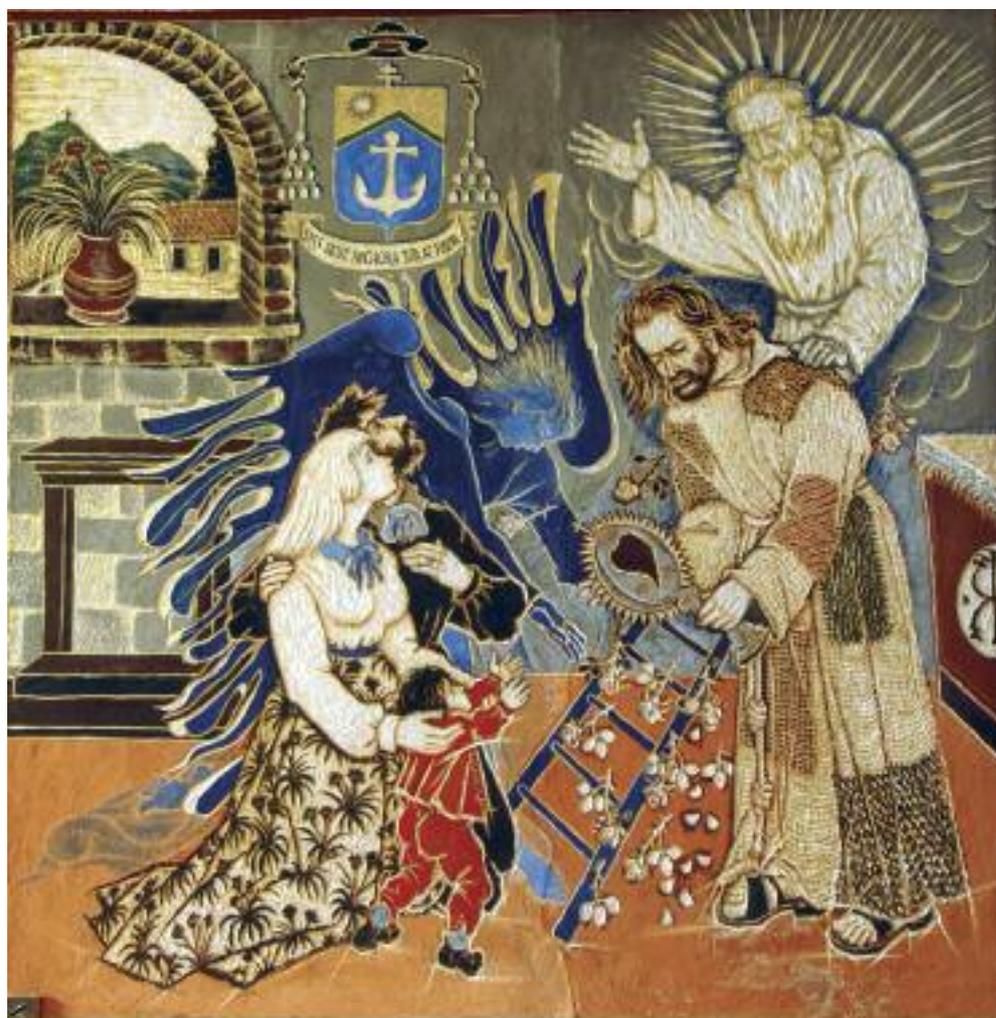
di dialogo e di un confronto serio sia tra i leonessani che tra le diverse “realtà”, istituzionali e non, del paese, ribadendo i concetti espressi nell’ultimo Editoriale. Era anche molto preoccupato della situazione di Leonessa dopo il terremoto, del futuro dei giovani, del Santuario e della Rivista.

Ribadì, anche, la necessità e l’impellenza di un cambiamento della mentalità e della società leonessana, a tutti i livelli, non più procrastinabile: “Diamoci da fare”, furono le sue testuali parole.

Vorrei, inoltre, ricordare l’ultima opera di P. Anavio, “Leonessa per immagini”, che lui, come mi disse, considerava un po’ il suo testamento.

Non ultimi meritano un cenno il suo senso di accoglienza e la sua generosità.

Basti dire che spesso gli ho chiesto dei libri da dare in omaggio ad associazioni o ad alcune Personalità e lui sempre disponibile mi diceva: “Prendine qualcuno in più”.



Leonessa, chiesa
Madonna di Loreto,
convento dei cappuccini.
Graffiti di P. Ugolino da
Belluno

In memoria di un poeta della natura

Mario Polia

Sei tornato alla casa del Padre quando, ormai, dalla neve spuntavano i crochi e, con le piume arruffate per gli ultimi rabuffi dell'inverno, l'usignolo attendeva di prorompere in canto nel plenilunio. Anno dopo anno, nei molti decenni vissuti tra questi monti, hai atteso che dagli inconstantissimi cieli di marzo sorella Primavera ti sorrisse tra fugaci raggi di sole e i piovoschi sereni che sciogliono gli ultimi lembi di neve e ridestano l'erba novella. E mentre l'acqua cantava tra i fossi, ti avviavi sui sentieri montani alla ricerca della bellezza, del silenzio e della pace.

Amavi cercare Dio nelle opere scaturite dalle sue mani perché "Dio è la bellezza del mondo" (così insegnava il nostro Santo) e ogni cosa creata, dall'umile primula al vasto cielo stellato, racchiude un frammento della sua bellezza e della sua verità. Perché il creato vive in Dio e manifesta la sua sapienza. Un prato fiorito prova l'esistenza di Dio in modo più immediato di un trattato di teologia e con non minore efficacia.

La bellezza non parla alla mente: svela direttamente nel cuore la sua luce. E il cuore, che vede e sente senza ricorrere agli organi dei sensi, non ha bisogno di essere convinto da pensieri o parole. Occorre però che la mente, travolta dalla bellezza, si arrenda alla sua maestà e, umilmente, impari a tacere. Occorre, inoltre, che i battiti del cuore diventino lievi e puri come quelli del cuore d'un

fanciullo che riposa sul grembo della madre. Solo allora, nel silenzio della mente e nella pace del cuore, Dio che è Bellezza svelerà il suo volto nelle forme delle cose create. Perché il creato "di te, Altissimo, porta significatione" e "i cieli narrano la gloria di Dio". E nella contemplazione del creato, Dio dona alla creatura la sua pace.

Ti ho incontrato tante volte, amico, si direbbe

per caso, da solo o accompagnato da uno dei tuoi cani siberiani dagli occhi di cielo, sulle cime dei monti o sulle nevi delle valli violate dalle nostre esili tracce. Un saluto sorpreso: "Che fai?". "Vado in giro per foto, e tu?". "In escursione". Due risposte, in apparenza diverse, per dichiarare un fine comune: cercare Dio nel tempio che egli stesso si è costruito perché in esso adorassimo la sua gloria. Un tempio che ha per colonne i monti e per soffitto il cielo. Un veloce saluto di commiato, poi ognuno per la sua strada col cuore colmo di silenzio e gli occhi di bellezza,

tra il fruscio della neve sotto gli sci, o lo stormire del vento tra le fronde.

Si può godere nel proprio intimo della bellezza della natura, e questa capacità può essere propedeutica alla contemplazione. In grado maggiore, la bellezza può essere percepita nella condizione privilegiata del contemplante. Quando ciò avviene, la pura gioia della visione si trasforma in preghiera di lode. Ma delle gioie della contemplazione si può



rendere partecipi gli altri.

In ogni caso, il contemplante non può restare muto perché un cuore d'uomo non può contenere la gloria di Dio senza che questa, dopo averlo colmato, trabocchi manifestandosi nella potenza della parola o nell'opera del genio che plasma la materia perché la gloria divina colmi altri cuori e rapisca altri sguardi. Quando decide di rendere palesi i frutti della propria contemplazione, il contemplante diviene artista e la contemplazione si trasforma in espressione d'amore *pro salute populi*.

Tra i metodi usati dall'artista, tu, Anavio, avevi scelto la macchina fotografica: la fotografia era la tua arte, un'arte giudicata "minore" da chi ignora le possibilità espressive di questa musa cenerentola. Lasciata a se stessa, la macchina fotografica riproduce fedelmente le cose nella loro ipseità, così come appaiono nell'obiettivo. Ma assai di rado la pedissequa fedeltà è sinonimo d'arte.

Occorre che l'artista usi i mezzi espressivi concessi dal suo apparecchio: la scelta del diaframma che dona profondità corale o evidenzia i primi piani separandoli dal contorno, che satura o rende più tenui i colori; la scelta del tempo d'esposizione che può congelare l'immagine o riprodurre in scie evanescenti le forme creando la suggestione del movimento; la scelta della luce, naturale o artificiale, che evidenzia il tema da ritrarre e conferisce all'immagine morbida tenerezza o spietata tragicità. Inoltre, ci sono i filtri ma il vero artista ne usa pochi e con sapiente parsimonia limitandosi a rendere meno fredde le ombre, più caldi i colori o a rendere più profondo il blu del cielo e più candide le nubi. E, a volte, il bianco e nero è più efficace del colore.

Conoscevi l'arte e, della fotografia, conoscevi e usavi da maestro il mezzo espressivo più difficile: l'inquadratura. L'immagine prende forma nel cuore del fotografo che percepisce l'anima di ciò che intende ritrarre. In un secondo tempo, dal cuore l'immagine si trasferisce alla mente. E solo allora l'artista sceglie la tecnica più adatta alla resa. La "fedeltà" espressiva non riguarda l'immagine da

ritrarre ma l'idea che di essa l'artista ha elaborato. Nel mirino il fotografo sceglie se nella resa di un panorama darà la preminenza alla terra o al cielo, o se far convergere la prospettiva verso il tema sul quale intende concentrare l'attenzione, se evidenziare i primi piani e attenuare lo sfondo. L'artista sa rendere più lieve ed eterea l'alba, più luminosa l'aurora, più intenso e sanguigno il tramonto, più cupa la notte di tempesta, o più eteree le tenebre rischiarate dal plenilunio. Attraverso l'immagine, sa far percepire il torrido calore del sole, il ristoro dell'acqua che zampilla, la quieta pace della frescura all'ombra degli alberi. Sa cogliere, oltre l'epidermide, l'anima delle persone e i loro sentimenti. Sa far sentire la morsa del gelo, l'aligido stupore della lontananza nel quale il cuore si spaura. Sa transustanziare le cose dotandole del potere evocativo del simbolo che consiste, soprattutto, nel saper evocare l'infinito e rendere presente il sacro. Perché l'artista è un sub-creatore. Come per la poesia, anche per l'arte della fotografia il supporto è l'anima di chi ascolta o vede. L'anima è il foglio di carta sul quale l'artista scrive la sua poesia, o stampa la sua foto.

"Arte", "armonia", "ordine", "rito", "purezza", "nobiltà" discendono da una radice originaria, comune alle varie lingue d'Europa, la quale esprime la funzione dell'arte come testimonianza religiosa e sottolinea le qualità interiori dell'artista la cui funzione è eminentemente "sacerdotale". L'artista è sacerdote della Bellezza e araldo dell'Armonia che ordinano il cosmo *pondere et mensura*. L'arte è rito. O è vana esibizione di sé e del proprio talento. L'efficacia della vera arte è immediata perché agisce direttamente nell'anima, non ha bisogno d'interpreti o di critici astuti per essere compresa, o per diventare moda al servizio delle mode ideologiche.

Tu, amico, hai saputo cogliere l'anima della terra in cui Dio ha voluto che compissi la tua vocazione. Una vocazione tutta francescana, la tua, capace di stupire della bellezza del creato e far stupire con meraviglia sempre nuova e rinnovato stupore. Capace di scorgere nelle cose create la mano plasmatrice del

Creatore e di ritrarre con religiosa umiltà e tenera devozione ogni aspetto della natura. Una vocazione artistica capace di sentire la gioia della comunione con la natura in Dio e d'infondere la gioia di tale comunione attraverso le immagini.

La tua opera maestra, "Leonessa per immagini", è il dono che hai fatto a questa terra e a tutti noi. Un inno di ringraziamento. Immagini che si trasfigurano in preghiera e ispirano una commossa preghiera di lode. Ed è il tuo testamento spirituale, il tuo "grazie" a questi monti, a questi boschi, a questi pascoli feraci, a questa terra benedetta dal nostro Santo per i secoli a venire, benedetta dal lavoro dei suoi figli, dalle loro sofferenze, dalle loro speranze, dalle loro virtù e dalle loro testimonianze d'amore. Tra questi testimoni ci sei tu, poeta francescano della natura, immaginifico menestrello dell'eterno Artista.

Date le circostanze, per buona creanza dovrei dire che mi sento triste perché non t'incontrerò più in giro sui monti a catturare attimi di bellezza. Ma se dicessi ciò mentirei, infatti io non credo nel potere sovrano della morte né nelle irreversibili separazioni create dal morire. Considerata nella sua vera natura, la morte è un'impostura. Reale solo per quanto riguarda la nostra presenza nel mondo soggetto allo scorrere del tempo e al deperire delle forme, cessa di esserlo quando realizziamo nel nostro vivere l'eternità che è in noi. Veniamo dall'Eterno, custodiamo in noi l'Eterno, andiamo verso l'Eterno. Donandoci il suo Soffio, il Padre ha voluto che fossimo eterni e, risorgendo, il Figlio ci ha donato la possibilità dell'eterna Vita che ci eravamo preclusi. Se prego per te, sento che mi ascolti, se dal tuo angolo di cielo preghi per me, so che Dio ascolterà le tue preghiere.

Ti ritroverò sui monti che tanto hai amato, tra gli alberi fioriti o tra i nitidi cristalli di neve. Perché l'amore uccide la morte.

Una guida sul cammino della vita

Alessandro Tatti

Ti ho conosciuto da professore ed educatore e dopo ti ho incontrato come guida cristiana. I tuoi consigli e i tuoi suggerimenti mi hanno accompagnato nella mia crescita spirituale e non solo. Sono lontani i tempi in cui passavo in convento a trovarti e parlarti delle mie insicurezze e difficoltà. Tu avevi sempre la parola di conforto ed anche di rimprovero.

Ho conosciuto Gesù con te. Ho affrontato la mia vocazione di cristiano affrontando le difficoltà di adolescente e ragazzo prima e di uomo dopo. Ho conosciuto grazie a te persone che oggi sono parte della mia vita e della mia famiglia. La tua vita è un album fotografico che in ogni sua foto è incorniciato un angolo di paradiso terrestre. Le montagne della tua terra di adozione sacerdotale, che per primo hai conosciuto e contemplato, ti

hanno sempre più confermato testimone del creato. La tua missione di fede passa attraverso un tuo riservato stile di vita fatto di meditazione e rispetto. Poche parole pronunciate con ragione e schiettezza hanno fatto della rivista il viatico a dibattiti e confronti che non sempre sono stati accolti con proposito e crescita dalla tua comunità.

Ti penso ogni giorno e prego per te. Sei parte della mia vita, del mio essere. Conservo ogni tuo pensiero che ricorda momenti di vita trascorsi insieme. Forza, tenacia, testardaggine da abruzzese ma soprattutto generosità hanno forgiato la tua vita.

La tua migliore difesa agli attacchi di chi ha ben pensato di scagliare alla tua persona è stato il silenzio. Credo e penso che nel silenzio hai sempre trovato linfa per alimentare la tua vocazione.

Ti saluto e ti abbraccio. Ti voglio bene.

Padre Anavio: professore, parroco, amico!

Alberto Paoletti

Ho conosciuto padre Anavio sui banchi di scuola. Insegnava religione alle Scuole medie di Leonessa negli anni '80. In classe lo rispettavamo, volenti o nolenti: non credo ci sia un mio coetaneo che non ricordi le penne di padre Anavio volare o rompersi per reclamare attenzione, finché non sostituì le biro di plastica con ben più solide penne in metallo dorato, e lì furono dolori...

Erano i tempi in cui fuori dalla scuola, soprattutto con l'arrivo della primavera, non pensavamo ad altro che giocare a pallone. Vista la penuria di infrastrutture di cui godeva Leonessa, con la scuola calcio che in quegli anni era solo un'utopia, con il campo sportivo ad uso esclusivo della squadra di calcio ufficiale, il nostro punto di riferimento era il campo da calcio del convento dei frati. E lì trovavamo l'ampia disponibilità di padre Mauro e padre Anavio che ci aprivano il cancello e ci facevano giocare. Era un sogno avere un campo in erba e due porte "vere": al resto pensavamo noi, con la voglia, la grinta e la dedizione. Era quella la nostra Playstation! Le sfide Leonessa-frazioni, "frazioni di sotto" contro "frazioni di sopra" erano epiche: al termine però eravamo amici più di prima.

Non di rado padre Anavio indossava la sua tuta del Palermo Calcio e giocava con noi. Era molto bravo, un bel dribbling ed una buona corsa: capitava che subisse dei falli di gioco pesanti, che però accettava anche con molta sportività. In fondo per noi ogni partita era una finale di champions e non potevamo lasciare nulla di intentato!



Un autoscatto di P. Anavio tra le montagne di Leonessa con il suo cane lupo: la sua francescanità racchiusa tutta in una foto

Terminate le Scuole medie a Leonessa sono state rare le frequentazioni; solo dopo la morte di padre Mauro, con padre Anavio che è diventato parroco della parrocchia di San Massimo in Ville del Piano, della quale faceva già parte Villa Bigioni, l'ho conosciuto veramente.

Una persona che dava tutto se stesso in ciò che faceva. A cominciare dalla passione per la fotografia, iniziata con le macchine analogiche, con le reflex a pozzetto biottiche che impressionavano su pellicola e su diapositiva. La curiosità e la sperimentazione lo portarono a crearsi una piccola camera oscura dove sviluppava le foto in bianco e nero. Con l'avvento delle fotocamere digitali, dapprima le compatte poi le reflex, è stato più facile scegliere, decidere ciò che andava salvato e poi eventualmente stampato. Non archiviava tutti i suoi innumerevoli scatti: mi diceva sempre che le foto veramente belle sono poche e che non serviva occupare inutilmente memoria.

Portava con sé la grande professionalità ed una esperienza eccezionale: delle sue foto sono state ricche le pagine di "Leonessa e il suo Santo", la mostra in convento e i due libri, "Leonessa la città di San Giuseppe" e "Leonessa per immagini". La sua passione per la montagna gli ha consentito di percorrere tutto il nostro territorio alla scoperta degli angoli più suggestivi da immortalare, spesso accompagnato dai suoi husky: non è stato il primo fotografo ad imprimere Leonessa su pellicola e padre Anavio ha avuto il merito di riconoscerlo nel suo ultimo libro, ricordando Carlo Ferrante, Vincenzo Mariani e Paride Magrelli che lo hanno preceduto, passandogli virtualmente il testimone.

Amava fotografare Leonessa da ogni angolo e in ogni momento, fossero albe, tramonti, foto "di stagione" ma anche notturne e durante i fuochi d'artificio. Nonché tutti gli eventi religiosi e ricreativi della città. Sono ricordi indelebili, cartoline che grazie a "Leonessa e il suo Santo"

hanno fatto il giro del mondo ed hanno contribuito a promuovere le bellezze naturali del nostro territorio.

Con la dipartita di padre Mauro ha avuto l'onere e l'onore di accollarsi buona parte del lavoro redazionale di "Leonessa e il suo Santo", dalla realizzazione fino all'invio in stampa, per poi curarne la spedizione ed i rapporti con gli abbonati. Ci siamo trovati spesso fianco a fianco a curare nei minimi dettagli i contenuti e l'impaginazione con un'attenzione maniacale ed una precisione eccezionale, pensando sempre al lettore che attendeva il "bollettino", vero collante dei leonessani nel mondo.

Tutto ciò che faceva veniva dal cuore e dal suo amore per Leonessa. Lo possiamo leggere nei suoi innumerevoli editoriali con i quali ci ha spronato a non arrenderci alle difficoltà, a migliorare lo stato economico-sociale, a guardare avanti. Nè ha lesionato critiche ai governanti di turno: lo ha fatto sempre con spirito costruttivo ed ha sofferto quando questo non è stato recepito. La sua "schiena dritta", però, gli ha consentito di andare avanti traguardando sempre il bene di Leonessa.

All'interno del bimestrale trovavamo spesso un'altra delle sue passioni: la rubrica dedicata alla grafologia. Questa, a partire dall'analisi della scrittura dei casi concreti, consentiva a padre Anavio di trattare argomenti inerenti il comportamento, la psicologia, l'individuo, ingenerando curiosità e voglia di imparare. Non di rado eseguiva analisi comportamentali attraverso la scrittura.

Era preciso, pignolo, puntuale: non era facile dover rispondere alle esigenze delle sue molteplici chiese delle frazioni del piano "di sotto". Non so come facesse ma ci riusciva, cercando di accontentare tutti. Soprattutto durante la stagione estiva, quando ogni frazione è in festa, padre Anavio era chiamato a servire tutte le comunità. Era letteralmente tirato a destra e a

manca: ma non dobbiamo dimenticare che era uno, e forse occorrerebbe recitare qualche “*mea culpa*” se non lo abbiamo percepito quando era il momento.

Nel periodo invernale era un riferimento ben preciso per le poche persone rimanenti: oltre al ministero sacerdotale, in caso di necessità, fosse anche per una parola di conforto, per una commissione da espletare, lui c’era sempre. Non era un grande predicatore e lo riconosceva: ma le sue parole giungevano direttamente al cuore.

Ha affrontato la breve malattia con uno spirito fuori dal comune. Nonostante fosse cosciente dei possibili epiloghi ai quali lo avrebbe portato, la combatteva con coraggio e speranza. Era lui che ci sosteneva, anche quando rimanevamo inermi e in alcuni casi senza le giuste parole.

Fino alla fine con la tenacia e la caparbieta che lo contraddistingueva è stato sul suo computer

ed ha licenziato - accelerandone l’uscita - anche il primo numero di “Leonessa e il Suo Santo” del 2018.

Frate, professore di religione, parroco, fotografo, amante come pochi della montagna leonessana che conosceva palmo a palmo.

Mi mancheranno l’amicizia, i confronti che avevamo sui temi più disparati e quell’ultimo sguardo del 19 marzo sul letto d’ospedale che è valso più di mille parole.

Buon viaggio padre Anavio!



Villa Bigioni di Leonessa

P. Anavio celebra la festa in onore dell’Immacolata Concezione

"Quello che non si osa dire... è scritto sulla nostra rivista dal 1964!"

Alberto Paoletti

Sono molti gli editoriali in cui padre Anavio ha messo in luce l'amore per Leonessa, esortando a mettersi in gioco, a collaborare ed a proporsi per puntare alla valorizzazione del territorio, allo sviluppo e al benessere. Ne pubblichiamo alcuni stralci, tra i quali l'ultimo, presente sul numero 316, gennaio-febbraio 2018, che sembra essere un vero e proprio testamento.

«**Q**uando all'individuo si nega la possibilità di sviluppare le sue idee geniali lo si uccide lentamente perché gli si toglie la capacità di sublimare le tendenze e anche l'economia e lo sviluppo di un paese si arresta inesorabilmente. A Leonessa questo non può accadere perché i leonessani si sono sempre distinti per opere meravigliose: hanno sempre combattuto le ideologie del collettivismo totalitario che volevano costringere l'uomo a pensare in modo uguale alla massa, come un ingranaggio. Se l'uomo è libero non può perdere la speranza per un futuro migliore, non può rimanere sull'arida e piatta esistenza.

Il cristianesimo ha sempre messo il singolo individuo al centro e al di sopra dell'universo. L'uomo è libero e responsabile e non agisce da solo ma si confronta tra l'esperienza personale e l'ambiente socio-culturale con un impegno per il rinnovamento sociale, con un carattere direttivo che influisce costantemente sul suo psichismo motivandone le iniziative e guidandone la moralità. Alla luce di queste brevi riflessioni desidero trasmettere al lettore un sano ottimismo per il futuro».

(Editoriale, marzo-aprile 2011)

«Comunemente si dice che l'amore nasce dalla conoscenza, ma conoscere la vita, gli scritti e le attività di san Giuseppe da Leonessa non automaticamente porta ad amarlo! La conoscenza, che è uno dei bisogni innati della personalità e suscita emozioni, è utile e necessaria, ma solo le persone che amano san Giuseppe sono capaci di contagiare gli altri perché amano quello che il Santo amava, rifiutano quello che lui rifiutava». *(Editoriale, gennaio-febbraio 2014)*

«Coloro che sono rimasti a Leonessa amano questa terra, sentono le loro radici, la considerano bella, perché ancora nascono i bambini, perché è piena di calore umano, perché si mangia bene, perché si respira l'aria salubre, perché è meta potenziale per un turismo legato alla salute e al benessere. I leonessani poi sanno bene che l'Italia ha bisogno di cittadini disposti a restare nel loro paese, come testimoni di sentimenti, di parsimonia, di rispetto di fronte all'universo, soprattutto per l'unicità del patrimonio culturale, delle tradizioni e dei prodotti del territorio». *(Editoriale, marzo-aprile 2014)*

«Cari lettori, rinnovo un sincero grazie perché siete voi i principali attori, siete voi la garanzia della vita della rivista, siete voi che potete far conoscere questa voce leonessana. Non dimenticatevi del sacrificio e dell'amore che hanno impiegato sia il direttore che redattori e collaboratori per far giungere nelle vostre case la rivista.

E non aspettiamo da voi la lode che lusinghi la nostra umana vanità, ma stimoli per far crescere la rivista e che portino a lavorare sempre meglio per il bene comune; vi chiediamo inoltre di correggerci se e quando dovessimo mancare alle vostre aspettative.

Vi assicuriamo inoltre di rimanere fedeli agli scopi dei fondatori che sono:

- far conoscere sempre più e sempre meglio il nostro santo;
- far conoscere Leonessa e il suo territorio conservando, curando, tutelando e valorizzando i suoi luoghi ricchi di natura, di storia, di spiritualità e tradizione;
- promuovere un sano turismo, rispettoso dell'ambiente ma che sappia valorizzare i prodotti agroalimentari tipici;
- tener uniti i leonessani di nascita e di adozione promovendo la reciproca conoscenza e una fraterna convivenza.

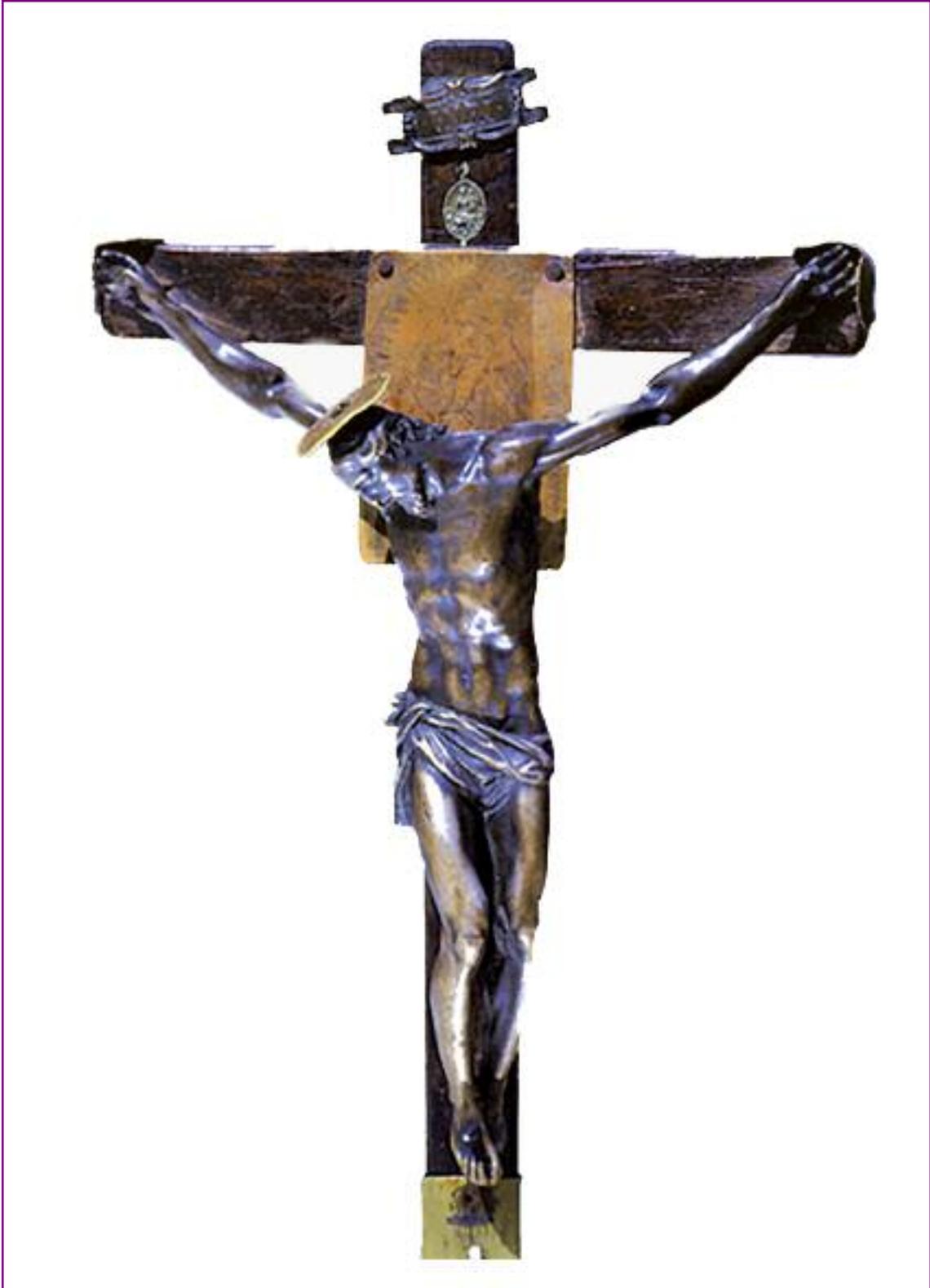


Per tutto quello che di buono la rivista ha fatto dal lontano 1964 ad oggi siano rese grazie anzitutto a Dio perché ogni bene proviene da lui, che solo è buono!». (*Editoriale, maggio-giugno 2015*)

«Sono da lodare e da incoraggiare quei cristiani, specialmente i giovani, che spontaneamente si offrono a soccorrere gli altri uomini e le altre nazioni. Anzi spetta a tutto il popolo di Dio, dietro la parola e l'esempio dei suoi vescovi, sollevare, nella misura delle proprie forze, la miseria di questi tempi; e ciò, secondo l'antico uso della Chiesa, attingendo non solo dal superfluo, ma anche dal necessario.

Alla luce di questa breve riflessione mi viene spontaneo concludere con le parole di Paolo Apostolo che afferma che l'uomo da solo tende al male ed è incapace di fare il bene anche se ardentemente lo desidera: "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo". Se questa è la nostra condizione umana, tutti abbiamo bisogno di un Salvatore che ci salvi non una volta, ma sempre in ogni momento della nostra esistenza. Tutti abbiamo bisogno della sua presenza, del suo aiuto, della sua aspirazione e del suo Vangelo. Tutti dobbiamo desiderare una casa spirituale costruita sui valori del Vangelo. Ma perché avvenga questo cambiamento in noi dobbiamo lasciare l'orgoglio, l'ambizione, l'egoismo e in particolare la sottile tentazione di fare le cose per nutrire la compiacenza di noi stessi. Auguro a tutti di compiere il bene nel nome del Salvatore che bussa continuamente alla porta del nostro cuore. Questa unione con lui ci spinge a essere costantemente a disposizione del prossimo e quindi di Dio». (*Editoriale, novembre-dicembre 2015*)

«Cari leonessani, non rassegnamoci ma combattiamo le difficoltà per rendere migliore Leonessa. E ricordiamoci che "Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo"» (Seneca). (*Editoriale, gennaio-febbraio 2018*)





Sopra e pagina precedente
Processione della Madonna della Pietà.
Foto di Chiara Mostarda

della chiesa per l'adorazione silenziosa, vegliata dalla confraternita "Santa Croce". In serata la pioggia battente ha impedito la processione di Gesù morto per le vie della nostra cittadina, ma non è venuta meno la presenza di molti fedeli che hanno pregato insieme a fra Carmine, a fra Orazio, all'Amministrazione Comunale e ai confratelli, una raccolta Via Crucis con meditazioni del nostro San Giuseppe cappuccino ed animata dalla banda di

Leonessa, "Giuseppe Forconi". Come di consueto il sabato santo c'è stata l'esposizione della statua della "Madonna della Pietà" nella chiesa di "San Pietro", portata in processione per le strade della nostra Leonessa, ed anche se la pioggia ne ha anticipato il rientro, tuttavia non sono venuti meno lo spirito di preghiera e di ringraziamento per l'aiuto che ognuno ha voluto chiedere a Maria in questo tempo di ripartenza delle nostre terre. La veglia pasquale della notte, celebrata sia nella struttura Caritas sia nella chiesa di Villa Lucci, hanno registrato una numerosa partecipazione, arricchita dalla presenza attiva dei cresimandi e dei loro genitori.

La mattina di Pasqua alle 07.00 c'è stata la consueta processione del "Cristo risorto", accompagnata dalle campane della chiesa di "Santa Maria del Popolo" attraverso le strade della città con sosta nelle varie chiese aperte o davanti a quelle ancora chiuse a causa del terremoto e con l'aspersione ai presenti dell'acqua benedetta. Al termine della processione, la santa messa delle 08.00 in "San Carlo" e la successiva benedizione della tradizionale *colazione di Pasqua*, hanno salutato tutti coloro che nei giorni del Triduo hanno partecipato in maniera attiva alle funzioni. Gli auguri scambiati, siano di buon auspicio per una crescente relazione di pace e di amore tra tutti, nel nome di Gesù Risorto.

Che cosa succede

Chi viene...

Per la gioia di mamma Barbara, papà Cristiano e del fratellino Leonardo, è nato il 17/12/2017 a Terni **Tommaso Taverna**. Benvenuto...!!!

Congratulazioni con...

Giorgia Palmieri

A mia figlia Giorgia. Era ieri che ti tenevo tra le braccia ed oggi sei una donna. Quanti ricordi si intrecciano nella mia mente mentre ti guardo ricevere la tua laurea... e scendono lacrime, di gioia e d'orgoglio.

Sei unica, sei speciale, sei ciò che immaginavo tu fossi.

Il mio augurio è che tu sia la vera protagonista della tua vita.

Non ho idea di quante e quali prove dovrai affrontare, l'unica cosa certa è che la mia mano sarà sempre tesa verso di te quando ne avrai voglia e bisogno. Congratulazioni Dottoressa. La vita ti aspetta.

Sono una madre fortunata, ho avuto in dono due splendidi gioielli, i miei figli. *Colomba Palmieri*



Auguri a...

“Massimo Perleonardi”

Il giorno 7 Aprile 2018 nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Spoleto ha ricevuto il Sacramento della Confermazione. Insieme ai fratelli Marco e Mirco, al Padrino, ai nonni, agli zii e ai cugini **AUGURI** per questo giorno importantissimo!!! Sei la nostra gioia. *Mamma e Papà*

Anniversari di Matrimonio

50° di matrimonio

Pierfelice Fagiani e Antonia Costanzi

22 aprile 1968 - 22 aprile 2018 Magliano Romano

45° di matrimonio

Angelo Pulcini e Kathy Passler

29/04/1973 Falzes, 29/04/2018 Brunico (BZ)

Tantissimi Auguri per il Vostro anniversario. *Vostra figlia Manuela e della nipote Sarah*

Ringraziamenti...

ProLoco Leonessa

Ringraziamo la ProLoco di Leonessa che ha permesso al nostro **Mattia** di partecipare a questo importante avvenimento durante il quale ha ricevuto la dolcissima carezza del Santo Padre Papa Francesco. *I genitori Giuseppe Zelli e Gabriella Coiante e la sorella Manuela*



Chi va...

Bonaventura Bigioni nato il 21/01/1929; morto il 31/10/2017

Maddalena Bigioni nata a Villa Bigioni il 25/03/1923; morta a Campagnano (Roma) il 07/11/2017

Renzi Anna (vedova Cesaretti), nata a Leonessa il 01/04/1922; morta il 31/12/2017

Marianna Labella nata ad Arrone (Tr) il 12/01/1928; morta a Stroncone (Tr) il 26/03/2018. Abbonata e fedele lettrice di *Leonessa e il suo Santo*

Flavia Marino nata Portici (Na) il 27/06/1965; morta a Napoli il 15/03/2018. *Anna e Aldo Santucci*

La famiglia Pendenza sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno espresso affetto e sostegno in questo triste momento della perdita di P. Anavio, in particolar modo il convento dei padri cappuccini, P. Orazio, P. Carmine e Simonetta, il Vescovo, i rappresentanti delle istituzioni, il personale dell'ospedale, tutti gli amici, conoscenti e semplicemente tutte le persone che con la presenza ai funerali, hanno partecipato al nostro immenso dolore

In memoria di...

... A Sergio

18/03/2018

Con la tua scomparsa il vuoto lasciato è sempre più grande e il nostro animo è tormentato da un dolore infinito. Le numerose testimonianze di affetto che amici e conoscenti hanno manifestato in modo caloroso e spontaneo ci onorano spingendoci a seguire il tuo esempio tracciando ancora le orme sulla via del bene, dell'onestà e della correttezza.

Il ricordo del tuo sorriso e della gioia di vivere sarà la nostra consolazione e insieme al pensiero di s. Agostino che rappresenta la tua essenza, avremo la pace di cui abbiamo bisogno. *La tua famiglia*

... A Rodolfo

09/02/2018

Il 9 febbraio, dopo quattro mesi di atroci sofferenze, al Policlinico Gemelli, dove 40 anni fa è nata nostra figlia Sabrina, è morto Rodolfo.

Rodolfo ha trascorso gli ultimi quattro anni molto di più a Volciano che nella nostra abitazione di Ladispoli, perché amava tantissimo questo paese e le persone che lo conoscevano lo sanno e gli volevano bene. Ciao Rodolfo!

Rita Giovannini

... Addio ai cappelletti di Peppe Pietrolucci

23/04/2018

Caro Peppe, ora che sei andato incontro al Padre e che hai fatto assaggiare anche nelle alte sfere le prelibatezze che in gran quantità e per un'intera vita hai fatto gustare a noi quaggiù, lascia che io sveli ai lettori di questo bollettino e a chi non ti ha conosciuto, la ricetta tutta particolare della tua pasta all'uovo, pur sapendo fin da ora che nessuno riuscirà mai a rimetterla in campo, o meglio "nel piatto", così come hai fatto tu nella vita. Ebbene, il libro delle tue ricette recita così: *preparare una buona dose di gentilezza, cortesia e sensibilità, unire rigore quanto basta e senza eccesso, ricoprire con abbondante fede, aggiungere serietà e pazienza, impastare bene tutti gli ingredienti e spolverare il tutto con abbondante e infaticabile impegno*. Ecco, Peppe, come venivano fuori i tuoi tortellini ripieni di generosità, cannelloni farciti di altruismo, fettuccine "alla nobiltà d'animo", sfoglie al profumo di magnanimità: queste erano per te le uova, questa la farina con cui per anni e anni hai impreziosito i nostri piatti, che non hai mai mancato di far gustare, donandoli spontaneamente, anche e soprattutto ai nostri frati Cappuccini di Leonessa e di Roma, in occasione delle festività invernali e settembrine di San Giuseppe, per rendere ancora più solenne e prelibato il pasto festivo da loro consumato in fraternità.

Caro Peppe, che insieme alla tua Aleandra mi hai sempre voluto un gran bene, ti assicuro da qui la mia preghiera affin-

ché tu possa presentarti con questo bel vassoio alle porte del Cielo e vederti finalmente e meritatamente servita la pace del Paradiso, quale giusto "condimento" e premio alla tua immensa generosità terrena. Ti sia lieve la terra...

Francesca Pasquali

... Attilio Cesaretti

12/06/1944 - 20/02/2018

A soli settantatré anni te ne sei andato in punta di piedi, lasciando un vuoto incalcolabile a tutti noi. Tua moglie Silvana, i figli Massimiliano e Stefano e le loro famiglie. Ti sei sempre distinto per i molti incarichi sempre assunti. Ma senza mai trascurare la grande passione per il calcio: fin dal 1961 con il Don Orione vincesti lo spareggio contro il Molinello di Genova a Ginevra – ti chiamò la Juventus, ma Rabbitti selezionatore, voleva un portiere di circa due metri, così come diceva Elenio Herrera, appena giunto in Italia. Così dovesti approdare nella prima categoria nella squadra del Ronciglione – Viterbo. Proprio allora ricordo che la Roma di Herrera si presentò al comunale, per una partita di allenamento, tu parasti l'impossibile, non passò neppure Mujesan. Volevi dimostrare che non era solo l'altezza... Già, ma tu eri tifoso della Lazio! Così per salvare la reputazione di Herrera si giustificò che era stato impossibile su quel terreno andare in dribbling. Con il concorso alle poste, lasciasti anche il lavoro del linotipista, finendo nel Friuli. Tornato poi a Ronciglione come Ufficiale Postale giocando sempre in porta fino a tarda età dove tutti ti hanno voluto bene. Caro fratello mio, non sei stato molto fortunato ad andartene così presto... ti hanno ucciso il papà quando ancora non eri nato!... ma tu portasti il suo grande nome con dignità e onore! *Franco*

... Alla cara mamma Maria

17/12/2017

Dal 17 dicembre 2017 che ci hai lasciato, è trascorso un po' di tempo, ma non si può fare a meno di ricordare una mamma come te. Ogni volta che torno a casa, al Casale dei Frati, mi assale una nostalgia di te, del tuo sorriso e della tua umanità. A causa della malattia, purtroppo, ultimamente non eri più nella condizione di esprimerti, però era sufficiente il tuo sguardo per intendersi. Un giorno mamma, ci riabbraceremo lassù in Cielo, insieme a papà Raffaele, mentre ora continua a vegliarci e guidarci come hai fatto nel corso della tua vita terrena. Non finirò mai di dirti grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Riposa in pace.

Nicoletta Climinti e famiglia

P.S. In questa circostanza mi piace ricordare anche il caro Padre Anavio da poco scomparso, il quale ci ha lasciato un esempio di fede e di grande umanità. Dio l'abbia in gloria!



Approvato il piano di Ricostruzione

Gianluca Gizzi

Lasciando ad altri polemiche strumentali e speculazioni sul 'dopo terremoto', la nuova squadra di assessori regionali, all'esordio, ha badato al concreto. “Abbiamo voluto dare un segnale di rinnovata attenzione dedicando l'incontro a fare il punto e a prendere piena coscienza del rilancio dell'azione sul sisma”. Così il neo rieletto governatore Nicola Zingaretti, unico finora nella storia della Regione a ottenere dai cittadini la riconferma del mandato, che ha spiegato: “Non è stato solo un atto formale o simbolico ma anche molto operativo”.

Il Presidente ha poi ricordato che il totale delle opere pubbliche finanziate, al momento, è di oltre 300 milioni di euro per circa 354 interventi tra edilizia scolastica, beni culturali, beni ecclesiastici, opere di urbanizzazione e dis-sesti.

E la nuova Giunta è già al lavoro per proseguire con l'azione di sostegno all'economia nelle aree del cratere. Presentato tutto il pacchetto dei bandi, in corso e di prossima attivazione, dedicato al rilancio dell'area: “altre decine di milioni di euro per fare in modo che anche questo angolo della nostra Regione ritorni ad una piena attività” ha sottolineato il governatore.

Per far conoscere al territorio tutte le misure a disposizione è ripartito il camper informativo regionale. “Perché questi aiuti siano veramente efficaci – ha spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico Gian Paolo Manzella – è essenziale parlare con le imprese e aiutarle a cogliere questa opportunità. E in questo senso il camper che riparte è un bel simbolo di un'amministrazione che non sta ad aspettare ma va, in maniera molto concreta, verso gli attori economici

locali per fornire il proprio supporto”.

La Regione ha anche predisposto un vademecum, distribuito alla popolazione, che riassume tutte le iniziative per le imprese. Iniziative che vanno dai finanziamenti agevolati per le microimprese, per progetti ed esigenze di liquidità, ai bonus per le assunzioni a tempo indeterminato; dal sostegno ai grandi e piccoli investimenti, alle agevolazioni finanziarie; dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, alla possibilità di accedere a esenzioni fiscali e contributive; dal sostegno agli agricoltori delle aree montane, a quelli che puntano su qualità e biodiversità.

Tra le misure di prossima attivazione, da sottolineare il ristoro del danno economico diretto e indiretto, fino a un massimo di 50mila euro (75mila per chi possiede il rating di legalità), per le imprese – del settore turistico, dei servizi



connessi, dei pubblici esercizi, del commercio e artigianato e per quelle che svolgono attività agrituristica da almeno 6 mesi prima del terremoto – che abbiano registrato una riduzione del fatturato non inferiore al 30% nel semestre 19 gennaio – 19 luglio 2017 rispetto a quello calcolato sulla media del medesimo periodo del triennio precedente.

Altri bandi in vista: il sostegno agli investimenti, compresi tra 20mila euro e un milione e mezzo di euro, con contributi a fondo perduto fino al 50% del progetto realizzato; il microprestito per piccole e medie imprese che abbiano subito danni diretti dal sisma, con finanziamenti a tasso zero fino a 30mila euro per il ripristino e il riavvio delle attività.

C'è, infine, il via libera della Commissione Europea al programma di aiuti da quasi 44 milioni di euro varato dal Governo Gentiloni per sostenere gli investimenti nei comuni del cratere. “Le piccole, medie e grandi imprese operanti sul territorio – spiega l'Assessore regionale Manzella – potranno quindi beneficiare di un credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali (macchinari, impianti e tecnologie) effettuati fino al 31 dicembre 2019”. Il credito sarà del 25% del valore dei beni acquistati per quanto riguarda le grandi imprese, del 35% per le medie imprese e del 45% per le piccole.

I limiti di investimento ammissibili sono pari a 3 milioni di euro per le piccole imprese, 10 milioni di euro per le medie, 15 milioni di euro per le grandi.

a lato,
Nicola Zingaretti

pagina precedente,
Il Sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini nel suo intervento al Convegno del 15/06/2017

Il Sindaco di Leonessa, **Paolo Trancassini**, è Deputato della Repubblica

Alberto Paoletti

L'avvocato **Paolo Trancassini**, sindaco di Leonessa, è stato eletto alla Camera dei Deputati a seguito della consultazione elettorale del 4 marzo 2018, risultando il più votato della circoscrizione Lazio 2, 3° collegio uninominale, di cui fa parte tutta la provincia di Rieti e parte della provincia di Roma Nord (con i comuni di Capena, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Montelibretti, Monteflavio, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Nazzano, Ponzano Romano, Rignano Flaminio, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste e Torrita Tiberina).

Sostenuto dalle liste "Fratelli D'Italia con Giorgia Meloni", "Forza Italia", "Lega", "Noi con l'Italia - UDC", ha ottenuto 55.151 voti, pari al 37,17%; Maurizio Angeloni del "Movimento 5 Stelle" 48.435 voti (32,65%), seguito dai 31.817 voti di Paolo Anibaldi (21,44%), sostenuto dal "Partito Democratico", "+Europa", "Italia Europa Insieme", "Civica Popolare Lorenzini"; Ottorino Ferilli del partito "Liberi e Uguali" ha ottenuto 5.768 voti (3,88%).



“E' un'opportunità di crescita personale e di successo politico - così il neo Onorevole ai microfoni dell'emittente radiofonica reatina Radiomondo. “La cosa più importante per il nostro territorio - ha proseguito - è quello di farlo rispettare. L'idea di andare in Parlamento e dire quanti problemi dobbiamo affrontare noi realtà più piccole mi fa essere felice e molto stimolato”. L'Onorevole Trancassini resterà sindaco di Leonessa fino alla scadenza del mandato per una questione di *“affetto, serietà e credibilità”*, anche in vista di tutte quelle attività volte alla ricostruzione post-sisma.

Paolo Trancassini non sarà il solo a rappresentare il territorio reatino al Parlamento della Repubblica Italiana, nella XVIII legislatura: con lui ci saranno **Fabio Melilli** del Partito Democratico, **Gabriele Lorenzoni** del Movimento 5 Stelle ed **Alessandro Fusacchia**, eletto con le file di “+ Europa” nella circoscrizione estero. E' questa un'occasione unica per Leonessa e per tutto il reatino: l'auspicio è che si riesca finalmente a fare sistema sui temi che dovrebbero stare a cuore a tutti, quali i trasporti, le vie di comunicazione, lo sviluppo economico e sociale, il turismo e la ricostruzione post-sisma, affinché si possa invertire il trend negativo della nostra provincia.

A tutti i Deputati giungano le congratulazioni per il risultato ottenuto e gli auguri di un proficuo lavoro per l'Italia e per il territorio che sono stati chiamati a rappresentare.

Verso il raduno degli Alpini del 20/21/22 luglio

Nardino

Mancano poco più di 2 mesi ed ecco che il Raduno del IV° Raggruppamento Alpini arriva a Leonessa con migliaia di Penne nere e tanta festa per tornare a sorridere e dare nuova linfa a tutti noi e ai nostri vicini maledettamente dentro il cratere del Terremoto.

Il gruppo Alpini di Leonessa sta lavorando per arrivare all'appuntamento nel migliore dei modi. Leonessa sarà un tripudio di tricolori e tutti saremo protagonisti del seguente programma ormai da tempo definito.

VENERDÌ 20 LUGLIO

- ore 15,00 - Salita a Monte Tilia tramite la seggiovia che dal centro di Leonessa, 1000 metri, porta ai 1600 metri. Il Presidente Nazionale A.N.A. Sebastiano Favero saluta gli Alpini del gruppo di Leonessa.
- ore 18,00 - Chiostro di San Francesco, inaugurazione della mostra "La Storia degli alpini" e "Disegni dei ragazzi" eseguiti dai giovani delle scuole primarie sul tema "1918-2018 - a 100 anni dalla fine della grande guerra"
- ore 19,00 - Ricordo del Cappellano Alpino Don Concezio Chiaretti, vittima con altri 50 martiri, dell'eccidio Nazista avvenuto a Leonessa il 7 Aprile 1944.

SABATO 21 LUGLIO

- ore 8,00 - Partenza per il monte Terminillo con visita al Tempietto degli Alpini a Pian de Valli, quota 1667. Trasferimento con mezzi propri (km. 25, min. 45 circa).
- ore 11,30 - Arrivo e Onori al Labaro dell'A.N.A. in piazza 7 aprile con alzabandiera e deposizione corona. A seguire il Sindaco di Leonessa Paolo Trancassini riceve il Presidente Nazionale A.N.A. Sebastiano Favero, i Consiglieri Nazionali e i Presidenti di Sezione.
- ore 13,00 - Pranzo libero presso i ristoranti e trattorie del territorio.
- ore 18,00 - Presso il Sacratio dell'eccidio del 7 Aprile 1944 deposizione di una corona di alloro.
- ore 19,00 - Chiesa di San Francesco. S. Messa officiata dal Vescovo di Rieti Mons. Domenico Pompili.
- ore 20,00 - Cena libera presso i ristoranti e trattorie del territorio.
- ore 21,30 - Concerti di cori presso la Chiesa di San Francesco. Esibizione di Fanfare Alpine nelle vie di Leonessa, Notte verde al suono degli organetti.

DOMENICA 22 LUGLIO

- ore 9,30 - Ammassamento in via Aldo Moro (ristoro, registrazione e accreditamento in Viale Crispi).
- ore 10,30 - Onori al Labaro dell'A.N.A. e ai Gonfaloni delle Province e Comuni;
 - Deposizione corona per tutti gli Alpini andati avanti (Monumento degli Alpini in Viale Crispi).
 - Sfilata lungo... Viale Crispi, ...C.so S. Giuseppe, ...P.zza 7 Aprile, ...Via della Ripa.
 - Passaggio della stecca per il raduno 2019 e ammainabandiera.
- ore 13,00 - Rancio Alpino presso il Palazzetto dello Sport (su prenotazione).
 - Pranzo presso i ristoranti e trattorie del territorio, tutti convenzionati con la manifestazione.

Intanto il 7 Aprile un drappello di Alpini delle Marche, Umbria e Abruzzi insieme a noi della Sez. di Roma ha partecipato alle celebrazioni presso il Sacratio dell'eccidio. Era presente il Presidente delle Sez. di Roma Federici ed il Consigliere Nazionale ANA Cordiglia che da donato al Gruppo una penna firmata dal Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero. La penna per noi Alpini è tutto e questo dono sarà un'icona che, insieme a tutti i simboli già presenti nella sede del Gruppo Alpini, resterà a dimostrazione della perenne fratellanza che ci unisce per donare amore e solidarietà come dal motto: **"Aiutare i vivi ricordando i morti"**.



Alpini in sfilata durante un raduno a Leonessa
Foto di P. Anavio

Publicato il “Manoscritto n° 3” di S. Giuseppe

Orante Elio D’Agostino

Con gioia ed entusiasmo annuncio a tutti i lettori della rivista “Leonessa e il suo Santo” e a tutti i devoti di San Giuseppe da Leonessa, che ho portato a termine e realizzato la pubblicazione di un nuovo manoscritto il “*Manoscritto n. 3*”.

Una prima presentazione avverrà al Santuario della Madonna di Pietraquaria in Avezzano, dove io sono Rettore. In concomitanza sarà presentata una tela in olio, donatami da un mio caro amico artista, Dott. Antonio Di Legge, denominata “*Il Mandato*” dov’è raffigurato San Giuseppe che mi affida i Manoscritti sotto la protezione della Madonna di Pietraquaria.

Ma, notizia inedita, nuova e bella è la realizzazione on-line di un sito dove sono stati inseriti e resi disponibili a tutto il mondo, i Manoscritti che ho pubblicato e i testi originali di San Giuseppe da Leonessa. All’interno del sito, questi sono accompagnati da altre sezioni, riguardanti il nostro Santo.

Vi invito tutti a visitarlo e a cliccare www.manoscrittisangiuseppe.it e a conoscerlo in internet. Anche in questa occasione mi sento in dovere di dire “*grazie*” a P. Anavio, che mi ha incoraggiato anche nella realizzazione del sito e ha collaborato vivamente insieme a Luigi Nicoli a realizzare la prima parte della sezione dedicata all’iconografia di San Giuseppe, inserendo le opere del territorio di Leonessa. Vi esprimo, cari lettori e devoti, che la scomparsa prematura di P. Anavio mi ha fatto sentire solo e smarrito in questo cammino di studi su San Giuseppe da Leonessa. Sono stato accompagnato da sempre e per anni da P. Mauro e P. Anavio. Ma per fortuna, il buon Dio e San Giuseppe non mi hanno mai abbandonato nella mia vita e nel mio lavorare e ho trovato nuovamente in P. Carmine e P. Orazio due confratelli, che mi hanno steso le loro mani, in questo percorso duro e impervio, sostenendomi e incoraggiandomi nel lavoro e nelle forze impiegate.

Grazie confratelli, con la certezza che il nostro essere Cappuccini prosegua la comunione, in onore e nel vanto del nostro Santo Confratello che in vita e dopo morte elargisce santità e grazie.

Termino dandovi la notizia che con P. Carmine e P. Orazio abbiamo deciso di fare anche questa ricca presentazione su San Giuseppe da Leonessa in agosto 2018, come sempre, anche a Leonessa, quando ci sarete in molti. Buon lavoro a Carmine ed Orazio e, a voi devoti vi dico, “*Vi aspetto*” ad agosto alla presentazione di questi lavori, con tutta la devozione e l’amore che ho nei confronti di San Giuseppe. Pace e gioia

Classe 1968

È da tempo che ci si preparava a vivere insieme un evento che, chiaramente, non poteva passare inosservato: cinquant'anni di vita. I trentotto amici della classe 1968 si sono dati appuntamento domenica 22 aprile per festeggiare insieme questo giubileo della vita. Per ringraziare Dio di questo dono, l'appuntamento è stato fissato presso la Struttura Caritas sita nel parcheggio di Leonessa per partecipare alla santa Messa celebrata dal parroco fra Orazio Renzetti. Nell'omelia il sacerdote ha ricordato tre impegni che nel Vangelo del “buon Pastore” venivano indicati direttamente da Gesù agli ascoltatori: conoscere, obbedire, amare. Ogni cristiano è chiamato a una relazione con Dio attraverso questi tre elementi e successivamente a porsi così anche tra i fratelli. Potremmo dire che questi aspetti sono emersi in questo giorno di festa per la nostra classe; ci conosciamo, abbiamo risposto prontamente ad un invito e ci amiamo di un amore fraterno. La nostra giornata è proseguita con un programma intenso grazie all'ottimo pranzo allietato dal karaoke e conclusosi con duequisite torte che ci ricordavano l'evento dell'incontro: 50 anni di vita. Nel tardo pomeriggio, congedandoci amichevolmente, ci siamo dati appuntamento al 2023 per una nuova e spumeggiante giornata da vivere insieme.



Comunione di Intenti

Eccellenza Reverendissima, mons. Domenico Pompili, il Signore Le dia pace.

Come Lei già sa, il 20 marzo u.s. è venuto a mancare padre Anavio Pendenza, frate minore cappuccino e sacerdote, della nostra fraternità di Leonessa, il quale è vissuto in questo altopiano per circa 48 anni - essendo arrivato giovane sacerdote in questo luogo -, svolgendo tutto il suo servizio pastorale e sacerdotale a vantaggio esclusivo di Leonessa e della sua gente. Per anni il confratello ha servito la parrocchia di "San Massimo in Ville del Piano", la fraternità cappuccina e, ha diretto la rivista "Leonessa e il Suo Santo" che ha raggiunto le 54 primavere, vero strumento di formazione e collegamento tra tutti i leonessani che risiedono nell'Altopiano o in altre città. Profondamente innamorato della montagna reatina, padre Anavio ha voluto inserire nel suo ultimo lavoro fotografico "Leonessa per immagini", l'enciclica di Papa Francesco Laudato si' proprio per evidenziare il suo amore per la Chiesa e la natura. Per questo motivo desideriamo devolvere le offerte raccolte durante

la celebrazione esequiale del compianto padre Anavio (in tutto **2.100 euro**), per la realizzazione della "Casa Futuro" che sorgerà in Amatrice, certi che farà piacere a lui che era un amante della bellezza del creato e ai suoi estimatori che coglieranno certamente la portata dell'iniziativa. Infatti, ci hanno colpito le parole con le quali Lei descrive l'opera che sorgerà in Amatrice: "Con i contributi delle diverse Comunità in ogni parte del mondo, ad Amatrice nascerà un centro studi internazionale denominato Casa Futuro - Centro Studi Laudato si', dedicato alle tematiche ambientali e alle loro ricadute sociali".

Nell'accompagnare con la nostra preghiera il nascente progetto, Le chiediamo di benedire tutti coloro che hanno offerto il proprio contributo ed auspichiamo che questo si trasformi presto in realtà.

Leonessa 23 aprile 2018

frate Carmine Ranieri e frate Orazio Renzetti

n.b. per maggiori informazioni leggere in «Una "Casa del Futuro" con le radici nel passato» (www.frontierarieti.com/wordpress/casa-futuro-le-radici-passato/)



Grazie

OFFERTE DEI FEDELI

Roma: €100,00 - Sabatino Marchetti, Carmela Chiofalo, Fabio Battisti. €60,00 - Maurizio Iacobini. €50,00 - Giocondo Pintucci, Elda Lucci, Mafaldo Lalle, fam. Pica-Clementini, Isidoro Lucci-Cordisco, Giuseppe Torquato. €40,00 - Silvana Massi Cordisco. €30,00 - Romano Boni, Nazzareno Giamminuti, Roberto Tagliabracci, Pierluigi Splendore, Renata Chiaretti, Adriana Meloni, Giuseppe e Loredana Labella. €25,00 - Natalina Risa Benzoni, Alberto Nicoli, Maria Durante Vasselli. €20,00 - Annunziata e Dante Lalle, Maria Laura Fazi, Maria Domenica Tocchi, Pino Clivi, Oriana Alesse, Vincenzo Bianconi, Luigi Magliocchetti. €15,00 - Antonio Santacecca, Isabella Aiosa, Daniela Ciccotti Grimaldi. €10,00 - Roberto Risa, Nino Ceci, Maddalena Vanni Federici, Ennio Ceccarelli.

Varie città: €50,00 Don Antonio Paoletti (PG), Marianna Labella Liorni (Stroncone), Maria Fagiani

(Montalto di Castro). €40,00 - Carla Vannimartini (Velletri). €30,00 - Beltrando Lucci (Ariccia), Anna Palla Antonelli (Mosciano S. Angelo), Ruggero Belli (Castelgandolfo), Bruna Chiaretti (AP), Giandomenico Battisti (RI), Valerio Zelli (TR), Fam. Galli (Rovereto), Francesco Petrilli (RI). €25,00 - Francesco Demegni (Spoleto), Nicoletta Paoloni Climinti (Cascia). €20,00 - Paolo Picchi (Ferentino), Massimo Bernardi (Fregene), Pierfelice Fagiani (Magliano Romano), Dino Moretti (Monteleone di Spoleto), Rosa Palmieri (Ciampino). €10,00 - Claudia Pulcinella Lopez (Ostia Lido), Alessia Palmegiani (Poggio Bustone).

Leonessa: €100,00 - Classe 1968. €50,00 - Giuseppe Vannimartini e Maria Rauco. € 30,00 - Ugo Calandrella, Mariano e Renata Zelli, Anna e Aldo Santucci, Elisabetta Ciavatta Renzi. €25,00 - Giuseppa Zelli, Luca e Sandra Falconi, Paolo Falconi, Rita Falconi, Luigi Ianni.

Frazioni: **Albaneto** - €100,00 - Giancarlo Trapani. -

Ocre - €50,00 - Mara e Alessandro Rauco-Ciaglia. **Villa Bigioni** - €50,00 - Giuseppe Paoletti. **Villa Cordisco** - €50,00 - Isidoro Lucci Cordisco. **Villa Massi** - €50,00 - Rosa Carissimi. **Casanova** - €40,00 - Lino e Assunta Boccanera, Angelo Vannimartini. **Volciano** - €30,00 - Beatrice Battistelli. **Villa Zumma** - €20,00 - Franca Climinti, Mauro Marchetti. **Fontenova** - €5,00 - Ruggero Risa.

In memoria e suffragio dei defunti

€200,00 - Associazione Durante Dorio in memoria di Padre Anavio. €100,00 - Giancarlo Trapani in memoria di Padre Anavio. €60,00 - Maurizio Iacobini in memoria di Padre Anavio. €50,00 - Romeo Nardi in memoria dei propri defunti. Marianna Labella Liorni in suffragio per i propri defunti. €40,00 - Rosa Carissimi in memoria di padre Anavio. €20,00 - Rosa Palmieri Messa in memoria dei defunti Palmieri Iacobini, Giuseppina Climinti S.Messa di suffragio per Armando e Domenica Climinti.



In caso di mancato recapito: CONVENTO PP. CAPPUCINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa

Leonessa e il suo Santo

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale: art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale Rieti



Anno LIV - n. 317
marzo - aprile 2018

www.leonessaeilosuanto.it